14

HENNA

rassegna del comune

HENNA rassegna del comune • Maggio - Giugno 1982

Direttore MICHELE LAURIA
Responsabile GIUSEPPE FIAMMETTA

Questo numero, dedicato quasi interamente al «Seminario» su Colajanni ed alla «Mostra archeologica», è stato redatto da Giuseppe Fiammetta con la collaborazione, per il testo sul «Seminario», di Angioletta Giuffrè e di Angelo Cappa per la documentazione fotografica.
Il numero contiene inoltre articoli di Michele Anzalone, Enza Cilia, Umberto Domina, Rino Mingrino e una poesia di Salvatore Giunta.
In copertina: Napoleone Colajanni.

Henna — Rassegna bimestrale del Comune — Anno III, numero 14 — Maggio-Giugno 1982 Autorizzazione del Tribunale di Enna n. 36 del 4 luglio 1980. Direzione: Palazzo del Comune. In edicola L. 300. La collaborazione è aperta a tutti: gli articoli firmati impegnano soltanto gli Autori.

Ai Lettori

Questo quattordicesimo numero di « Henna » è dedicato quasi interamente ai due grandi eventi culturali che hanno interessato la nostra città nelle ultime settimane per iniziativa dell'Amministrazione Civica: il Seminario su « Napoleone Colajanni e la Società Italiana fra Otto e Novecento » e la « 1ª Rassegna documentaria dei Reperti provenienti da Enna e dal suo territorio »: il primo si è svolto dal 3 al 6 giugno mentre la « mostra archeologica », inaugurata il 4 giugno, è ancora aperta.

Perché la redazione di «Henna» ha fatto questa scelta è presto detto: perché si è trattato di due avvenimenti di portata eccezionale, che hanno avuto vasta eco anche al di fuori degli angusti confini della nostra città, che ha visto per alcuni giorni un gran movimento di studiosi, docenti universitari, uomini politici provenienti da tutta Italia ai quali ha fatto da corona una città quasi festante, grata e riconoscente per la loro presenza, per la loro partecipazione, per il loro contributo a due manifestazioni rese possibili per l'apporto, la passione, l'amore, la dedizione ai problemi della cultura di tanta gente a partire dal Presidente della Repubblica Sandro Pertini che ha concesso il suo alto Patrocinio al « Seminario » e quindi — come ha ben sottolineato il Sindaco — alla « precisa ed encomiabile volontà del Consiglio Comunale ed in virtù dell'apporto determinante dell'Istituto di Storia Moderna della Facoltà di Lettere dell'Università di Palermo ».

Con la sua iniziativa « Henna » vuole dire grazie a tutti costoro, e a quanti hanno direttamente e indirettamente contribuito alla organizzazione ed al successo sia del « Seminario » che della « mostra archeologica », esprimendo la certezza che le due manifestazioni non restino fini a se stesse, ma possano costituire la premessa per sempre più valide ed organiche iniziative tese alla valorizzazione permanente dei valori storici, politici, sociali, artistici e culturali della nostra città. (g.f.)

CITTÀ DI ENNA

SEMINARIO DI STUDI

su "NAPOLEONE COLAJANNI,,

3 - 6 GIUGNO 1982

a cura DELL'ASSESSORATO PUBBLICA ISTRUZIONE - BENI CULTURALI e AMBIENTALI

IL COMITATO D'ONORE PRESIEDUTO DA PERTINI

On.le SANDRO PERTINI	- *Presidente della Repubblica - Presidente*
On.le Prof. GIOVANNI SPADOLINI	- *Presidente del Consiglio dei Ministri*
MICHELE LAURIA	- *Sindaco di Enna*
On.le GUIDO BODRATO	- *Ministro alla Pubblica Istruzione*
On.le NICOLA CAPRIA	- *Ministro del Commercio con l'Estero*
On.le CALOGERO MANNINO	- *Ministro della Marina Mercantile*
On.le MARIO D'ACQUISTO	- *Presidente della Regione Siciliana*
On.le SALVATORE LAURICELLA	- *Presidente dell'Assemblea Regionale Siciliana*
Dott. VINCENZO GAZZILLO	- *Prefetto di Enna*
On.le LUCIANO ORDILE	- *Assessore Regionale ai Beni Culturali, Ambientali e Pubblica Istruzione*
On.le SALVATORE NATOLI	- *Assessore Regionale al Turismo, Comunicazioni e Trasporti*
On.le ANTONINO BUTTAFUOCO	- *Deputato al Parlamento Europeo*
On.le EPIFANIO LA PORTA	- *Senatore della Repubblica*
On.le LUIGI BOGGIO	- *Deputato alla Camera*
On.le CALOGERO LO GIUDICE	- *Deputato all'Assemblea Regionale Siciliana*
On.le SALVATORE PLUMARI	- *Deputato all'Assemblea Regionale Siciliana*
On.le FRANCO AMATA	- *Deputato all'Assemblea Regionale Siciliana*
On.le MARIO MAZZAGLIA	- *Deputato all'Assemblea Regionale Siciliana*
Dott. LUIGI CURCIO	- *Presidente Amministrazione Provinciale - Enna*
Dott. SILVESTRO PETTINATO	- *Presidente della Commissione Provinciale di Controllo - Enna*
Dott. SALVATORE MANCUSO	- *Provveditore agli Studi - Enna*

COMITATO SCIENTIFICO

Prof. ETTORE ALBERTONI
Università di Milano

Prof. ANNA MARIA BATTISTA
Università di Roma

Prof. GAETANO CINGARI
Università di Messina

Prof. ARTURO COLOMBO
Università di Pavia

Prof. MASSIMO GANCI
Università di Palermo

Prof. FRANCO DELLA PERUTA
Università di Milano

Prof. MARIO MAZZA
Università di Catania

Prof. CARLO MONGARDINI
Università di Milano

Prof. GIORGIO SOLA
Università di Genova

SEGRETERIA SCIENTIFICA

Prof. CARMELO BONARRIGO

ROSA D'ANGELO

Dott. GIUSEPPE DE STEFANI

Prof. SALVATORE MAZZA

COMITATO ORGANIZZATORE

MICHELE LAURIA
Sindaco di Enna

MARIO ALESSANDRA
Vice Sindaco - Assessore Beni Culturali, Ambientali e Pubblica Istruzione

FRANCO RUSSO
Capo Gruppo Consiliare D.C.

SALVATORE FELICE
Capo Gruppo Consiliare P.S.I.

CATALDO SALERNO
Capo Gruppo Consiliare P.C.I.

GIOVANBATTISTA GRIMALDI
Capo Gruppo Consiliare P.R.I.

FRANCESCO MANCUSO
Capo Gruppo Consiliare P.S.D.I.

RINO ARDICA
Capo Gruppo Consiliare M.S.I.-D.N.

SEGRETERIA AMMINISTRATIVA

Cav. Dott. ELISEO FONTE
Segretario Generale del Comune di Enna

GAETANA CRISTALDI
Capo Ufficio Pubblica Istruzione del Comune di Enna

Enna ha onorato Napoleone Colajanni

Il saluto del Sindaco della Città

Alla presenza delle massime Autorità della Provincia, dei Parlamentari, dei rappresentanti dei partiti, delle organizzazioni sindacali e delle associazioni culturali, dei Dirigenti degli uffici pubblici, degli Assessori e dei Consiglieri comunali, di uomini di cultura, studiosi, docenti universitari provenienti da tutta Italia è stato inaugurato ad Enna il 3 giugno il Seminario di Studi su «Napoleone Colajanni e la Società Italiana fra Otto e Novecento» organizzato dall'Amministrazione civica e dall'Assessorato comunale Beni Culturali, Ambientali e della Pubblica Istruzione sotto l'alto Patrocinio del Presidente della Repubblica e con la direzione scientifica dell'Istituto di Storia Moderna della Facoltà di Lettere dell'Università di Palermo.

Il sindaco, Michele Lauria, dopo avere letto numerosi messaggi di saluto fra i quali quello del Presidente della Repubblica Sandro Pertini — che pubblichiamo a parte — ha pronunziato il seguente discorso:

Questo Seminario di Studi su «Napoleone Colajanni e la Società Italiana fra Otto e Novecento» che si svolge sotto l'alto patrocinio del Presidente della Repubblica, ha oggi il suo inizio in conseguenza di una precisa ed encomiabile volontà del Consiglio comunale ed in virtú dell'apporto determinante dell'Istituto di Storia Moderna della Facoltà di Lettere dell'Università di Palermo, che pubblicamente ringraziamo tramite uno dei suoi maggiori e piú prestigiosi esponenti, il prof. Massimo Ganci.

Il saluto della Città viene rivolto alle Autorità presenti, agli eminenti relatori, agli studiosi, la cui partecipazione ci onora, agli ospiti intervenuti, che sicuramente seguiranno con attenzione queste interessanti giornate di approfondimento e di intelligente e serio confronto.

Il Seminario di Studi vuole certamente rendere omaggio alla memoria di un Uomo di scienze sociali, raro politico e grande figura di laico, ma non si giustifica solo con il naturale affetto che lega la città di Enna al suo illustre Figlio.

Indubbiamente ripercorreremo l'itinerario della Sua mente, soprattutto noi ennesi, con sentimenti di commozione verso l'Uomo e il Concittadino, con ammirato rispetto per l'attività dello studioso e del politico, ma anche con la consapevolezza che il valore del Suo pensiero ci possa far pervenire ad una valutazione capace di suggerirci spunti e indicazioni per una meditazione valida pure nel presente.

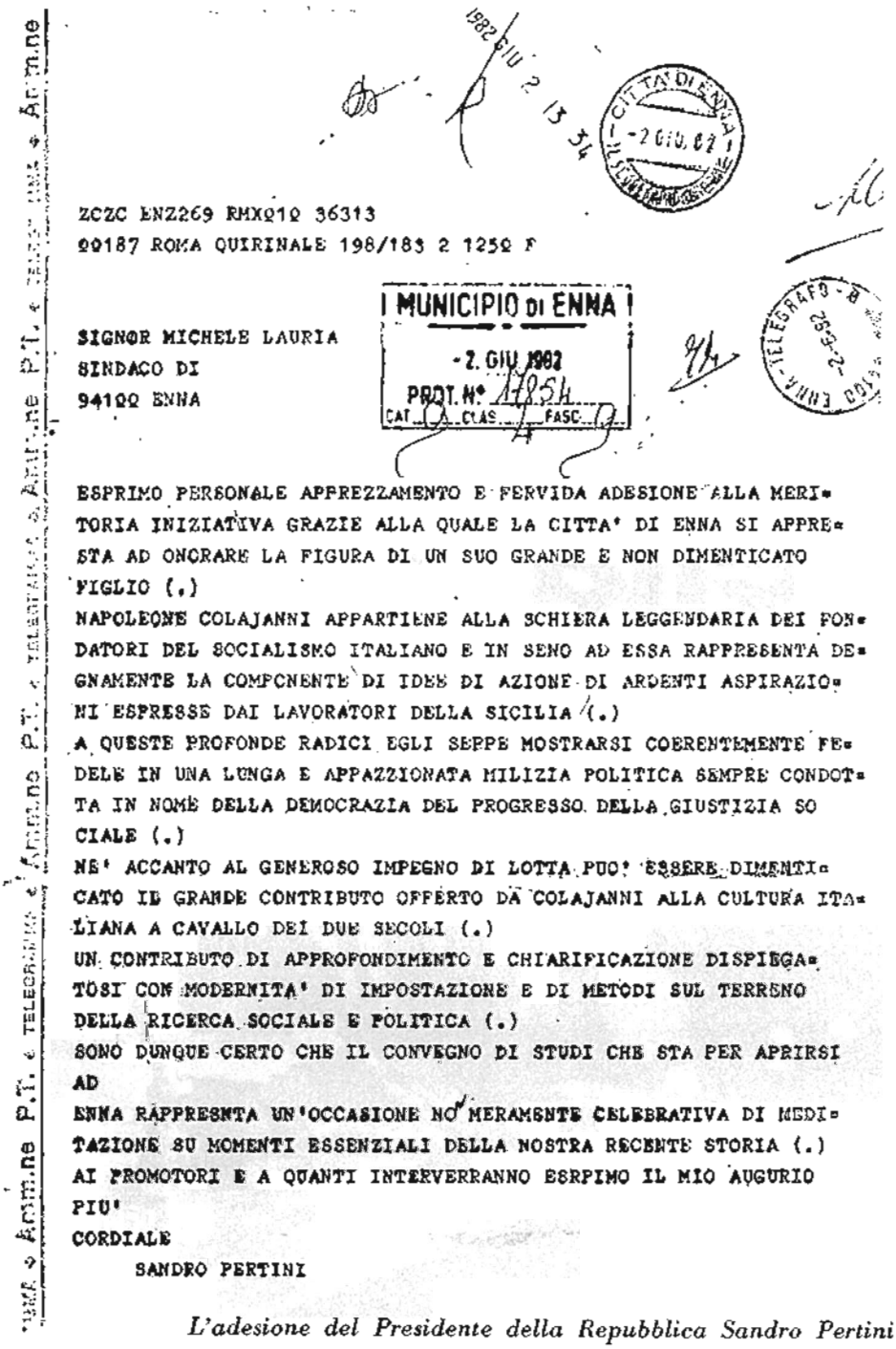
A tal proposito piú che opportuna appare l'imminente apertura da parte del Comune del Centro Studi e l'avvio di tutti quegli atti preliminari che possano far pervenire, entro breve tempo, alla istituzione della Fondazione Napoleone Colajanni.

Una lettura attenta dei Suoi scritti ci rivela una non comune attenzione ai grandi problemi culturali, politici e sociali di quegli anni a cavallo tra l'Ottocento ed il Novecento.

Su di essi Egli, con attiva e coraggiosa testimonianza, prese posizione animato da una fede che era l'assolvimento di un compito derivante non solo dai doveri dell'uomo politico, ma anche dell'uomo che doveva prima di tutto rispondere alla propria coscienza.

L'epoca del nostro Colajanni era

Il Sindaco di Enna, Michele Lauria, pronunzia il discorso di apertura del "Seminario„.



ZCZC ENZ269 RMX919 36313
99187 ROMA QUIRINALE 198/183 2 1259 F

SIGNOR MICHELE LAURIA
SINDACO DI
94199 ENNA

MUNICIPIO DI ENNA
- 2. GIU. 1982
PROT. N° 11854
CAT. CLAS. FASC.

ESPRIMO PERSONALE APPREZZAMENTO E FERVIDA ADESIONE ALLA MERITORIA INIZIATIVA GRAZIE ALLA QUALE LA CITTA' DI ENNA SI APPRESTA AD ONORARE LA FIGURA DI UN SUO GRANDE E NON DIMENTICATO FIGLIO (.)
NAPOLEONE COLAJANNI APPARTIENE ALLA SCHIERA LEGGENDARIA DEI FONDATORI DEL SOCIALISMO ITALIANO E IN SENO AD ESSA RAPPRESENTA DEGNAMENTE LA COMPONENTE DI IDEE DI AZIONE DI ARDENTI ASPIRAZIONI ESPRESSE DAI LAVORATORI DELLA SICILIA (.)
A QUESTE PROFONDE RADICI EGLI SEPPE MOSTRARSI COERENTEMENTE FEDELE IN UNA LUNGA E APPASSIONATA MILIZIA POLITICA SEMPRE CONDOTTA IN NOME DELLA DEMOCRAZIA DEL PROGRESSO DELLA GIUSTIZIA SOCIALE (.)
NE' ACCANTO AL GENEROSO IMPEGNO DI LOTTA PUO' ESSERE DIMENTICATO IL GRANDE CONTRIBUTO OFFERTO DA COLAJANNI ALLA CULTURA ITALIANA A CAVALLO DEI DUE SECOLI (.)
UN CONTRIBUTO DI APPROFONDIMENTO E CHIARIFICAZIONE DISPIEGATOSI CON MODERNITA' DI IMPOSTAZIONE E DI METODI SUL TERRENO DELLA RICERCA SOCIALE E POLITICA (.)
SONO DUNQUE CERTO CHE IL CONVEGNO DI STUDI CHE STA PER APRIRSI AD
ENNA RAPPRESENTA UN'OCCASIONE NO' MERAMENTE CELEBRATIVA DI MEDITAZIONE SU MOMENTI ESSENZIALI DELLA NOSTRA RECENTE STORIA (.)
AI PROMOTORI E A QUANTI INTERVERRANNO ESPRIMO IL MIO AUGURIO PIU'
CORDIALE
SANDRO PERTINI

L'adesione del Presidente della Repubblica Sandro Pertini

di transizione e di grandi trasformazioni e travagli, un'Italia ancora giovane e che ci sembra tanto lontana, eppure i temi dominanti del Suo pensiero, la questione meridionale, con le complicazioni del fenomeno della delinquenza organizzata ed i difetti tipici di una certa classe dirigente, la tormentata dialettica tra Autorità e Libertà, il superamento della visione di uno Stato accentratore, isolato e spesso sordo alle autentiche istanze della Nazione e delle realtà regionali e locali, sono temi in gran parte ancora irrisolti e costituiscono il sale polemico di un attuale contenzioso aperto nella vita della nostra Nazione.

La constatazione dell'esistenza di un'Italia reale e di un'Italia ufficiale continua ad angustiarci con la medesima amarezza del Nostro il quale, infatti, osservava: « È una cosa evidente nel nostro paese l'esistenza di due mondi in contrasto tra loro, e come tale contrasto fa sí che rotto l'equilibrio e la rispondenza tra il paese reale ed il paese ufficiale, tutta la vita pubblica rappresenti un grande equivoco, una contraddizione permanente non solo tra quello che è e quello che dovrebbe essere, ma anche tra i bisogni, le convinzioni e le aspirazioni dei governati e gli atti e le manifestazioni dei governanti ».

Una grande verità in queste parole, col pregio di tutte le cose vere che non conoscono i limiti del tempo, ma anzi lo superano.

Certo non tutte le Sue ispirazioni sono preveggenti, inevitabilmente l'appassionata e nota foga di acuto polemista non sempre abbandonava del tutto il rigore dello studioso di fenomeni sociali e politici, ma noi, suoi concittadini, non per questo meno lo amiamo, anzi lo sentiamo piú vicino, e con orgoglio ci accostiamo, in questi giorni, alla Sua opera ed al Suo esempio.

Vediamo in Lui il grandissimo meridionalista, l'onesto e incorruttibile Uomo politico, ma ricordiamo ancor piú una figura capace come poche di amore e sensibilità per gli uomini del suo tempo e della sua terra.

La sua fiducia nell'Umanità, il suo senso laico della democrazia ci impediscono di attribuirgli un preciso schieramento politico e culturale, e lo collocano, invece, tra quanti, come protagonisti, hanno costruito in positivo la storia della società civile.

La città di Enna, che in questi giorni, attraverso il Seminario di Studi, gli rende un doveroso omaggio, sicuramente da questa interessante esperienza coglierà ancora una volta, come nel passato, con il contributo prezioso ed intelligente degli studiosi intervenuti, l'occasione di servirsi dell'opera e dell'esempio di Napoleone Colajanni per sempre piú migliorarsi e conseguire un giusto progresso civile.

La nostra città, a partire dall'odierno importante avvenimento culturale, si impegnerà con piú vigore e determinazione a costruire l'Istituzione comunale come ciò che, secondo l'insegnamento del Maestro, « incarna e rappresenta nel modo piú puro e genuino il principio di libertà e l'origine della vita pubblica », con il concorso di tutti i cittadini e la giusta ambizione di risultati che siano la sintesi delle loro esigenze e dei loro legittimi interessi.

La personalità culturale e politica di Napoleone Colajanni nella relazione del Prof. Massimo Ganci

Subito dopo il saluto del sindaco i lavori del Seminario sono stati introdotti dal prof. Massimo Ganci, dell'università di Palermo, organizzatore e membro del comitato scientifico del Seminario, il quale ha parlato sul tema «La personalità culturale e politica di Napoleone Colajanni».

Egli ha detto:

Il Comitato scientifico del Seminario aveva scelto uno studioso ben più qualificato per presentare la personalità culturale e politica di Napoleone Colajanni. A farlo era stato, infatti, designato Leo Valiani. Ma improrogabil impegni politici hanno impedito a questi di essere qui con noi per compiere il compito affidatogli.

Eccomi, dunque, a sostituirlo, convinto a farlo dal ricordo di studi compiuti circa 25 anni fa sul Colajanni, primo e solo sino ad oggi. Lieto che, da oggi, solo non rimango più. Sono infatti qui convenuti eletti studiosi che la figura di questo cittadino di Castrogiovanni hanno analizzato e interpretato, nel contesto culturale, sociale, ideologico e politico nel quale egli operò. Il risultato di questi studi essi comunicheranno al Seminario organizzato dal Comune di Enna — da oltre 50 anni la patria di Colajanni ha ripreso la propria denominazione classica — per commemorare il 61° anniversario della dipartita del figlio più illustre di questa città, nel modo più qualificato di una commemorazione, costituito dall'indagine e dalla riflessione scientifica.

Il pensiero e l'azione politica del Colajanni coprono un arco di circa 45 anni, dalla fine degli anni settanta dello scorso secolo all'inizio degli anni venti del secolo XX. Cercherò di mettere in evidenza i punti nodali di essi.

● 1. *Colajanni «teorico della politica».* Si deve a Colajanni una delle prime proposte di riforma dello Stato compiuta in Italia. La ritroviamo in uno dei primi libri scritti dal Nostro: *Le Istituzioni municipali*, Piazza Armerina, 1884.

Occorre premettere che i presupposti della teorica politica di Colajanni sono, da una parte, il repubblicanesimo mazziniano e, dall'altra, l'interpretazione federalistica del concetto di repubblica, mutuata da G. D. Romagnosi e da Carlo Cattaneo. Da questi presupposti deriva la contestazione, mai interrotta, di Colajanni alla soluzione moderata e monarchica del risorgimento e del modulo costituzionale giacobino e bonapartista da esso trascritto nella realtà italiana, mediante lo Stato verticistico ed accentratore.

Di qui i due punti di tensione della teorica del nostro:

a) la promozione del Comune ad istanza primaria di base della struttura statale e a presupposto della caratterizzazione democratica di essa. Vedi il volume sopra citato. Istanza derivata dalla intensissima frequentazione epistolare con Arcangelo Ghisleri durata sino al 1921, sino alla morte cioè di Colajanni, avvenuta in Castrogiovanni il 2 settembre del 1921. Alla *Rivista Repubblicana*, fondata da Alberto Mario e da Arcangelo Ghisleri nel 1878 e uscita sino al 1882, Colajanni collaborò assiduamente, come ad altri dei numerosi periodici ghisleriani, quali ad esempio *Il Preludio* (1881-1882) e di essi fu attento lettore, di *Cuore e Critica* (1887-1890) soprattutto, dal quale ultimo, come è noto, discenderà «per li rami» *La Critica Sociale*.

Discepolo di Cattaneo, insieme con Gabriele Rosa e Alberto Mario, Ghisleri riscoprì il significato politico e civile del libero comune medievale, palestra dell'autogoverno e, quindi, presupposto delle libertà del singolo, nel quadro di una libera collettività sociale.

Nelle *Istituzioni municipali* Colajanni volle rilanciare questa funzione civile e democratica del Comune, adattandola allo Stato unitario, nel tentativo di correggerne o, quanto meno, attenuarne il modulo moderato. Di qui la proposta di più ampia autonomia decisionale ai municipi, allora sotto la tutela del Prefetto e della G.P.A. (Giunta provinciale amministrativa) e condizionati dalla nomina regia del Sindaco. Proposta che va inquadrata nel primo tentativo di riforma delle pubbliche istituzioni, attuato da Agostino Depretis.

Il Prof. Massimo Ganci

b) La seconda componente della teorica del Colajanni sulla riforma dello Stato non si limita all'istanza amministrativa di base. L'autogoverno, cioè la caratteristica fondamentale di esso, si allarga verso un più vasto orizzonte istituzionale, che riabilita il federalismo cattaneano, allora — e non soltanto allora — demonizzato come fattore «eversivo» dello Stato in termini di rigoroso assolutismo hegeliano.

Bisogna intendersi però sul preciso significato che il Colajanni dette al concetto di federalismo: sostanzialmente, al pari del primo Salvemini e diversamente da Cattaneo, egli lo intese in termini amministrativi piuttosto che politici; si tratta, quindi, di un «federalismo improprio» che oscilla tra i due poli dell'autonomismo regionale e del decentramento amministrativo. Esempio di questo federalismo improprio lo si ritrova nella posizione sostenuta da Colajanni nel dibattito che ebbe luogo, nel luglio 1896, alla Camera dei Deputati, sulla conversione in legge del decreto legislativo sulla istituzione di un «Commissario Civile in Sicilia», emanato il 5 aprile dello stesso anno, su proposta del Presidente del Consiglio, Antonio Starrabba, Marchese di Rudinì. Nato a Caccamo, in Sicilia, il Rudinì era succeduto appena da un mese ad un altro siciliano, Francesco Crispi, che la suprema istanza governativa aveva tenuto per la seconda volta, al pari del di Rudinì, dal 15 dicembre 1893 al 10 marzo 1896, allorché era stato travolto dal disastro di Adua.

La proposta di istituire un Commissario Civile nell'isola, carica alla quale era stato chiamato il bolognese Giovanni Codronchi (con l'incarico, tra l'altro, di cancellare il ricordo del Commissariato Militare del torinese generale Roberto Morra di Lavriano, nominato da Crispi per reprimere il movimento dei Fasci dei Lavoratori, nel gennaio del 1894) costituiva una timidissima proposta di «amministrazione autonoma» della Sicilia. Questa avrebbe dovuto attuarsi mediante la delega al Commissario Civile di alcuni dei poteri di pertinenza dei Ministri dell'Interno, delle Finanze, dei LL. PP., della Pubblica Istruzione, dell'Agricoltura, Industria e Commercio, per il periodo di un anno e limitatamente ai confini dell'Isola.

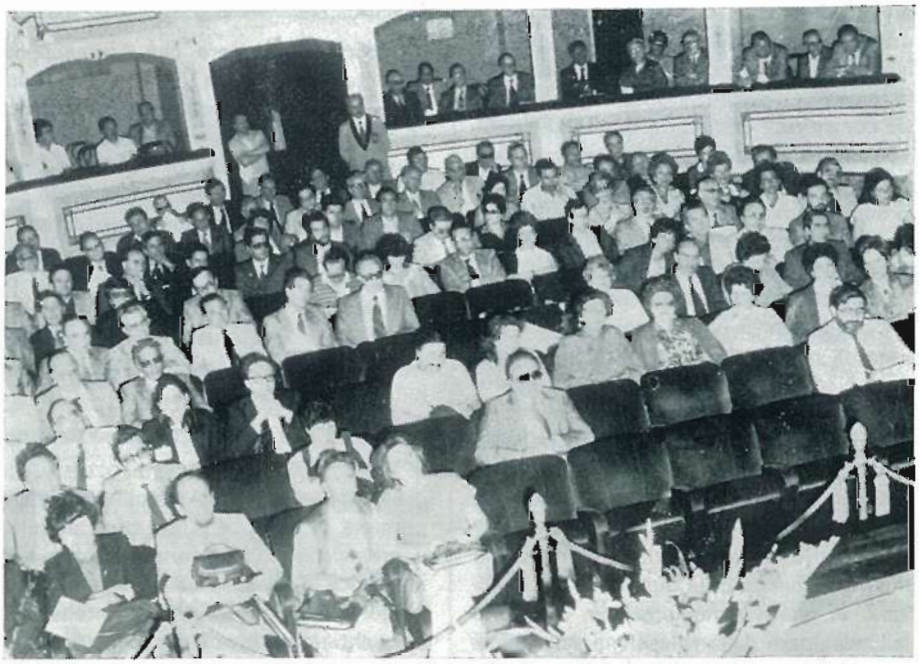
Era, dunque, escluso che si trattasse di autonomismo regionale in quanto il decreto non prevedeva alcuna specie di Assemblea Legislativa Regionale, dotata di iniziativa primaria o delegata, ma di qualcosa appena un po' più ampio del decentramento amministrativo, gestito dal Superprefetto di una Superprefettura.

Ciò nonostante, con emotività politica e pervicace conservatorismo, la classe politica nazionale vide in quel decreto — che per certi aspetti era un vero e proprio assurdo giuridico, in quanto, per esempio, dava al Commissario Civile il rango di Ministro, ma lo poneva alle dipendenze di un altro Ministro, teoricamente suo pari grado, il Ministro dell'Interno — un ritorno ai progetti regionalistici di Luigi Carlo Farini e di Marco Minghetti.

Sulla conversione in legge di questo decreto si accese dunque una discussione dai toni aspri e, talvolta, anche drammatici che contenne *in nuce* la tematica pro e contro lo «Stato regionale» che, cinquant'anni dopo, avrebbe caratterizzato il dibattito avvenuto, su questo tema, all'Assemblea Costituente. A questa discussione partecipò tutta o quasi la classe politica del tempo. Da Giustino Fortunato a Napoleone Colajanni che ne furono i protagonisti, a Camillo Finocchiaro Aprile, a Maggiorino Ferraris, a Sidney Sonnino, ad Antonino di San Giuliano, ad Antonio Starrabba di Rudinì, a Leopoldo Franchetti, a Nunzio Nasi, ad Abele Damiani, a Filippo Turati, ad Alessandro Fortis, a Felice Cavallotti, per citare soltanto i nomi di maggiore spicco. Il dibattito durò dal 3 al 22 luglio alla Camera e dal 27 al 28 luglio al Senato, per complessivi 21 giorni. Esclusi i lavori in Commissione.

Alfieri, l'uno contro l'altro armato, il primo della formula amministrativa regionale decentrata e il secondo della tradizionale formula accentratrice moderata, furono Napoleone Colajanni e Giustino Fortunato.

Tra gli interventi va segnalato quello di Filippo Turati, appena eletto deputato nel V collegio di Milano, che mostrò palesi diffidenze verso l'innovazione istituzionale in Sicilia, esprimendo il punto di vista tradizionale del socialismo padano e ponendosi contro le esplicite proposte autonomistiche contenute nel *Memorandum*



inviato a Giovanni Codronchi dalla Federazione Socialista Palermitana.

Si anticipano, nell'ambito del socialismo italiano, in occasione di questo dibattito, i contrasti sulla linea del partito socialista nel Mezzogiorno, i cui protagonisti saranno Gaetano Salvemini e Antonio Gramsci.

● 2. E veniamo al «Colajanni sociologo». La sociologia del Nostro prende le mosse dal rapporto con Filippo Turati e dalla conversione delle idee di entrambi, il lombardo e il siciliano. L'uno e l'altro, come è noto, si riallacciavano all'insegnamento romagnosiano e cattaneano ed erano assidui frequentatori delle teorie positivistico-evoluzionistiche francesi, inglesi e tedesche. L'uno e l'altro, quindi, erano decisi avversari dell'esangue spiritualismo dei Vera, dei Bonatelli, dei Mamiani.

L'approccio del Colajanni al positivismo fu spiccatamente scientifico e in chiave antropologica. Non dimentichiamo che Colajanni era medico. Oggetto della critica del Colajanni, ma prima di lui di Turati, fu la cosiddetta «criminologia» di Cesare Lombroso. Tema centrale di questa critica: la *patogenesi del delitto*.

Lombroso — lo abbiamo chiarito 25 anni fa — era per la tipologia del delinquente, inteso come categoria antropica, dovuta a degenerazioni psico-somatiche trasmesse in linea ereditaria; all'influsso climatico e ambientale (clima più caldo = maggiore *passionalità* ergo maggiore incidenza dei delitti contro la persona al sud, mentre al nord, più freddo, prevalevano i delitti contro la proprietà: omicidi al sud e truffe al nord; e infine all'influsso sociale della «miseria»).

Colajanni e, prima di lui, Turati, rivoluzionarono la gerarchia dei fattori criminogeni, egemonizzando i fattori sociali e facendo dei delitti la conseguenza della ingiusta struttura della società. L'allargamento di questo interesse criminologico e la trascrizione di questo in chiave politica fu l'adesione di entrambi, Turati e Colajanni, di matrice democratica, al socialismo; in chiave classista il primo, aclassista il secondo che si proclamò repubblicano-socialista.

Siamo all'inizio degli anni ottanta. Siamo alla «svolta» di Andrea Costa. Siamo alla prima edizione de *Il Socialismo* dello stesso Colajanni, edito a Catania nel 1884, che divenne la *prima piattaforma teoretica* del nascente socialismo italiano, attraverso una interpretazione del positivismo evoluzionistico, non come filosofia borghese (totale trionfo darwiniano del più forte, cioè del più ricco, cioè dell'emergente borghesia), ma come una filosofia finalizzata alla liberazione dell'istinto *altruistico* dell'umanità. Da questo trionfo sarebbe derivata l'organizzazione collettivistica (e quindi socialista) della società stessa.

Colajanni si trovò in linea, oltre che con Turati, anche con Prampolini e Bissolati e, fuori d'Italia, con Kautsky, Bernstein, Lafargue e tanti altri. La seconda edizione de *Il Socialismo* uscì nel 1898, per i tipi di Remo Sandron, che operava a Palermo e a Milano. Fu tradotta in francese nel 1900 da Giard e Brière di Parigi con prefazione di George Sorel. Del Sorel che aveva aderito al socialismo, proprio intorno al '900, per influsso de *les italiens* (Antonio Labriola, B. Croce, F. S. Merlino, Napoleone Colajanni), ma non si era spinto ancora sulle posizioni del sindacalismo rivoluzionario; Sorel era allora un riformista ed aveva approvato l'entrata del socialista Alexandre Millerand nel governo di Pierre Waldek-Rousseau nel 1899.

La seconda edizione de *Il Socialismo* costituisce il rovesciamento della problematica della prima edizione: questa giustificava il socialismo con quella che l'autore considerava l'esatta interpretazione di Darwin; la seconda, invece, lo giustificava in chiave morale. «L'avvenire del socialismo si prefigura in termini di idealità e di moralità. In esso c'è molto di Benoît Malon, niente di Marx, solo qualche sprazzo dell'ultimo Engels.

Di qui la convergenza di Colajanni con il « misticismo » di Sorel; il quale concludeva la sua prefazione alla seconda edizione de *Il Socialismo*, affermando: «Nous pouvons affirmer que «le monde ne reviendra p'us juste que dans la mesure ou il deviendra plus chaste».

Ma di ciò diranno più esaurientemente Arturo Colombo e Giorgio Sola. Per quanto mi riguarda, rimando al mio ultimo contributo agli *Annali* della Fondazione Feltrinelli, *I rapporti Sorel-Colajanni nella crisi del marxismo (1896-1905)*, allora presieduta da G. Del Bo.

● 3. L'attività del Colajanni «politico e parlamentare» copre un arco di tempo che va dal 1890, anno in cui fu eletto deputato del collegio di Caltanissetta (Castrogiovanni, allora, non era provincia), sino al 1921, anno della morte. Più di trent'anni di battaglie politiche, per l'inveramento in Italia di una democrazia non formale, che coniugasse i valori della libertà con quelli della socialità.

Ricordiamone alcune tra le più significative ed emblematiche:

A) La battaglia sulla *questione morale*. Di essa, per tutti i trenta e più anni del proprio mandato, Colajanni fu combattente indomito. Il momento di maggiore tensione, in questa lotta, egli lo raggiunse in occasione della famosa requisitoria contro lo scandalo della Banca Romana che, insieme con Ludovico Gavazzi, il Colajanni pronunciò alla Camera nella seduta del 20 dicembre 1892. Come è noto essa porterà al crollo del primo governo Giolitti che rassegnerà le proprie dimissioni, allorché, il 23 novembre 1893, venne resa nota l'inchiesta condotta dal Comitato dei Sette, espresso dalla Camera dei Deputati; ma porterà, soprattutto, alla messa in stato di accusa della classe dirigente, amministrativa e politica dello Stato umbertino: da Bernardo Tiralongo,, a Cesare Lazzaroni, a Rocco De Zerbi, insieme con Giolitti e Crispi; quest'ultimo per certe cambiali in permanente «sofferenza» nel porta-

NAPOLEONE COLAJANNI

Patriota, uomo politico, sociologo ennese (Enna, 1847-1921). Fu con Garibaldi sull'Aspromonte e nella guerra del 1866.

Laureatosi in Medicina, nel 1980 fu eletto deputato repubblicano per il collegio di Caltanissetta (dal quale l'allora Castrogiovanni, oggi Enna, dipendeva) e da allora sedette costantemente alla Camera.

Studiò i fenomeni criminali mettendoli in correlazione con gli altri fenomeni economici e sociali, avversando aspramente la scuola lombrosiana.

Fece epoca alla Camera il suo intervento per lo scandalo della Banca Romana. Fra le sue opere, numerosissime, sono da citare particolarmente: *Il socialismo* (1884); *La sociologia criminale* (1889); *L'Italia nel 1898: tumulti e reazione* (1898); *Manuale di statistica e di demografia* (2 volumi, 1904).

Fondò e diresse la *Rivista Popolare*.

foglio della Banca Romana, quale copertura di debiti con questa, contratti per il finanziamento del giornale da lui diretto, *La Riforma*.

Se si paragona questo scandalo ad altri successivi dell'Italia sabauda e di quella repubblicana, esso, almeno nelle proporzioni, viene ampiamente ridimensionato. Nel 1892-93 apparve all'opinione pubblica come una Apocalisse politica, come la lordura degli ideali risorgimentali proprio da parte di coloro che ne erano stati i realizzatori, sino a quel momento al di sopra di ogni sospetto.

«Ma sì, ma sì: dai cieli d'Italia in quei giorni pioveva fango, ecco, e a palle di fango si giocava; e il fango si appiastrava da per tutto, sulle facce pallide e violente degli assaliti e degli assalitori, sulle medaglie già guadagnate sui campi di battaglia (che avrebbero dovuto almeno queste, perdio! esser sacre) e su le croci e le commende e su le marsine gallonate e su le insegne dei pubblici uffici e delle redazioni dei giornali. Diluviava il fango: e pareva che tutte le cloache della città si fossero scaricate e che la nuova vita nazionale della terza Roma dovesse affogare in quella torbida fetida alluvione di melma, su cui svolazzavano stridendo, neri uccellacci, il sospetto e la calunnia».

Questa l'atmosfera di quei giorni secondo la famosa pagina de *I vecchi e i giovani* di Luigi Pirandello.

La questione bancaria sarà riassunta, nel 1893, dal volume *Banche e Parlamento* che raccolse gli scritti pubblicati dal Colajanni sull'argomento.

B) La battaglia contro la mafia. *Nel regno della mafia: dai Borboni ai Sabaudi* (Roma, 1900), costituisce l'analisi più lucida, spietata e coraggiosa, compiuta sul fenomeno mafioso, ritengo sino ai nostri giorni. La mafia, nei primi del novecento, si caratterizzava come mafia agraria — e avrebbe continuato ad esserlo sino all'inizio degli anni cinquanta del nostro secolo — come supporto cioè della staticità sociale dell'isola, imperniata sul latifondo. Funzione della mafia, organizzata in una ferrea gerarchia di «uomini d'onore» che osservavano un codice d'onore la cui violazione significava la morte — guai a compiere uno *sgarro* (sgarbo) verso una «persona di rispetto», assolutamente vietato alzare la mano su di un magistrato, su di un funzionario di polizia, su di una donna — era l'assicurare il controllo del crimine — che doveva svolgersi entro certe aree con il permesso dei responsabili di esse — e l'immobilismo economico delle campagne nonché la soggezione assoluta dei contadini. Ma anche il coprire i loschi affari realizzati in combutta con i pubblici poteri.

L'indagine di Colajanni prese le mosse dall'assassinio di Emanuele Notarbartolo di San Giovanni, già integerrimo direttore del Banco di Sicilia, ucciso il 1° febbraio 1893, efferatamente, sul treno Termini-Palermo, alla vigilia della grande inchiesta bancaria di cui si è già detto. C'era chi aveva interesse a chiudere quella bocca. L'opinione pubblica identificò il mandante nell'on.le Raffaele Palizzolo che fu arrestato ed anche condannato a 30 anni di reclusione dalla Corte d'Assise di Bologna, ove si era celebrato il processo per legittima suspicione, il 30 luglio 1902. Annullata la sentenza per vizio di forma, come di consuetudine, Raffaele Palizzolo fu assolto per insufficienza di prove, il 24 luglio 1904, a conclusione del nuovo processo celebrato dalla Corte di Assise di Firenze. È interessante notare che sullo stesso argomento fu scritto un romanzo, uscito a dispense settimanali per i tipi della Casa Editrice Nerbini, nel 1899, dovuto alla penna di Paolo Valera, *L'assassinio Notarbartolo e le gesta della mafia* che mostra singolare acutezza di analisi, prontezza di intuito ed esatta focalizza-

zione dei mandanti da parte dell'autore.

Il caso Palizzolo è emblematico di quel circuito mafia-politica-ceto imprenditoriale che — fatte le debite differenze tra le modalità e gli operatori del a mafia agraria anni 1860-1950 e della multinazionale della droga e della speculazione edilizia anni 1960-1980 — è una costante di questo fenomeno criminale. L'analisi di Colajanni, in questo senso, si carica di significati sconcertantemente attuali, a più di ottantanni di distanza. La mafia — è la tesi di Co'ajanni — non è un problema antropologico in chiave razziale, ma un problema politico. L'assassinio dell'aristocratico incorruttibile Emanuele Notarbartolo di San Giovanni, del cattolico capace di andare contro corrente Pier Santi Mattarella, del comunista deciso ad andare sino in fondo Pio La Torre, muovendo dalla tesi di Napoleone Colajanni, hanno tutti la stessa radice.

Il finale di *Nel regno della mafia*, dimostra il coraggio leonino dell'autore del libro. Leggiamolo:

« Per combattere e distruggere il regno della mafia è necessario e indispensabile che il governo italiano cessi di essere il Re della mafia! Ma esso ha preso troppo presto ad esercitare quella sua disonesta ed illecita potestà: è troppo esercitato e indurito nel male! Siamo pervenuti al punto in cui non si può operare nella cessazione della funzione, che con la distruzione dell'organo».

Non dimentichiamo che queste parole sono state scritte nell'anno 1900!

C) *Il meridionalista.* La democrazia in Italia rimarrà una semplice lustra sino a quando coesisteranno le «due Italie» di don Giustino Fortunato.

L'azione meridionalistica di Colajanni fu volta al superamento delle «due Italie», lungo due direttrici:

a) quella sociologica che si concretizzò nella confutazione delle tesi razzistiche di Lombroso, Niceforo e Sergi, sulla inferiorità antropica del mezzogiorno;

b) quella politica, finalizzata alla redenzione del proletariato contadino.

Di qui, da una parte, le due grandi opere, *Settentrionali e Meridionali* (Roma, 1898) e *Latini e anglosassoni. Razze inferiori e razze superiori* (Roma, 1903, tradotta in spagnolo nel 1905 e in francese, per i tipi di Alcan, nel 1906, anno in cui uscì la seconda edizione italiana); dall'altra, l'appoggio al *Movimento dei Fasci* dal Colajanni sulle colonne del quotidiano *L'Isola* da lui diretto; quotidiano che, nato nel 1890, agì di conserva con il quotidiano milanese *L'Italia del Popolo*, uscito nello stesso anno e diretto da Dario Papa, nell'intento di costituire un raggruppamento repubblicano-socialista, sia al nord che al sud. L'accettazione di tendenze massimalistiche da parte del Congresso socialista di Reggio Emilia (settembre 1893) e la recezione di queste da parte del gruppo dirigente del Movimento dei Fasci che si costituì in *Partito Socialista Siciliano* e si fece promotore della linea classista, indusse il Colajanni a prendere le distanze dalla «Chiesa di Milano». Di qui il suo avvicinamento al gruppo riformista che, in Sicilia, fece capo ad Alessandro Tasca di Cutò, a Muzio Colnago, ad Andrea Bellerini; di qui la sua clamorosa rottura politica con Turati, seguita, nel 1895, dall'adesione al gruppo repubblicano, appena costituitosi alla Camera.

D) *La crisi di fine secolo.* Vedrà il Colajanni in prima linea contro la tendenza autoritaria inaugurata da Sonnino, con il celebre articolo del 1897. Il tentativo autoritario del di Rudinì e, successivamente, di Pelloux, soprattutto del primo, sarà aspramente recriminato dal Colajanni nel «pamphlet» *L'Italia del 1898* (Milano, 1898). In essa Colajanni si allineò, ancora una volta, al comasco Paolo Valera (*La sanguinosa settimana del maggio 1898. Storia anedottica e documentata*, Genova 1907) e al lucano Ettore Ciccotti (*La sommossa di Milano. Note di un profugo*, Ginevra 1898). Ma scritti a parte, insieme con Edoardo Pantano, Colajanni sarà l'anima dell'ostruzionismo parlamentare contro Pelloux.

Fu in questa occasione che l'amicizia tra Turati e Colajanni si rinsaldò. Arrestato e tradotto in San Vittore, una delle ultime lettere scritte da Filippo Turati, prima di essere posto in isolamento, è diretta a Napoleone Colajanni. Leggiamone qualche riga:

«Carceri giudiziarie di Milano, 4 settembre 1898,

«Mio Carissimo, sono le ultime lettere prima che su noi cali la pietra sepolcrale della reclusione. Tu sei del numeroso stuolo dei vecchi amici, il cui ricordo si confonde con quello della nostra giovinezza, dai quali né l'asprezza di polemiche, né bizzarra vicenda di eventi, possono allontanarci durevolmente. Mi parrebbe di mancare a me stesso se lasciassi su di me richiudere il sepolcro senza averti mandato un abbraccio ».

E) *L'età giolittiana.* Non violentemente come Salvemini, ma anche lui con risolutezza, Colajanni avversò il programma e la linea politica di Giovanni Giolitti.

Oltre alla linea decisamente meridionalista e alla critica del tacito accordo Turati-Giolitti che privilegiava il ceto operaio del triangolo industriale a spese del ceto contadino del mezzogiorno, i temi fondamentali portati avanti da Colajanni dal 1903 al 1914, sul filo dell'opposizione democratica e repubblicana che, nel 1904, aveva raccolto quasi duecentomila suffragi, furono:

a) l'antiprotezionismo che maturò dalla scuola liberista di Pareto e Pantaleoni e, in genere, dal *Giornale degli Economisti*. Ciò per difendere le esportazioni agricole del sud e della Sicilia penalizzate dalla tariffa doganale protezionistica. Solo nei confronti del grano si schierò nel 1901 a favore della linea protezionistica, ma poiché volle difendere il «grano duro» e, in genere, i grani pregiati della Sicilia, dal grano tenero e dai cereali inferiori prodotti nelle zone padane.

b) La difesa degli emigranti e gli intensi contatti tenuti a questo fine con l'America del Sud.

c) L'antitriplicismo, l'irredentismo e l'interventismo. Nei carteggi Colajanni, il cui secondo volume è, finalmente, in via di attuazione, vi è una imponente massa di lettere provenienti dalla regione giuliano-trentina e dalle zone istriane, le quali esortano il destinatario a perseverare nell'opera da lui intrapresa in favore della liberazione di quelle terre dall'Austria. Diversamente dal comportamento tenuto nei confronti della campagna tripolina alla quale, nell' '11, fu contrario, nel 1914-15 Colajanni si schierò con decisione a favore dell'intervento dell'Italia in guerra. In questa decisione egli si collocò sulla linea dell'interventismo democratico (Salvemini, Bissolati, Battisti), distinguendosi dall'interventismo nazionalista sposato da D'Annunzio e da Mussolini e da quello «rivoluzionario» di De Ambris e di Corridoni.

F) *Il dopoguerra*. La componente interventista e quella antibolscevica (definì la Comune di Parigi «infinitamente meno pericolosa e meno bestiale del regime bolscevico») gli fecero guardare con simpatia al fascismo (durante la guerra scambiò con Mussolini alcune lettere da me pubblicate qualche anno fa) che, dal 1919 al 1921, si era dichiarato decisamente repubblicano. La morte del Colajanni, nel 1921, interruppe questo dialogo, sul quale, nel corso del nostro Seminario, è previsto un intervento specifico al quale rimando.

Per concludere non si può non sottolineare la grande correttezza morale e civile di Napoleone Colajanni.

Valga la citazione di alcune righe della lettera inviata a lui da Wilfredo Pareto, il 21 giugno 1898, da Losanna:

« Ho veduto nella penultima Vostra lettera i motivi per i quali non potete venire qui. Riguardo ai quattrini, la cosa mi pare si possa accomodare. Sino a Modane viaggiate *gratis* col Vostro biglietto di deputato. Da Modane a Ginevra costa 25 fr., in seconda classe. Sono in tutto 50 fr. fra andata e ritorno, e potreste permettermi di fare io quella spesa per avere il piacere di vedervi. A Losanna starete da me e non spenderete nulla. Il Vostro viaggio sarebbe dunque senza spesa ».

Ogni mio commento all'eloquenza di queste righe sarebbe inadeguato e superfluo.

Colajanni e il socialismo

Dopo la relazione del prof. Massimo Ganci è stata la volta del prof. Arturo Colombo dell'università di Pavia il quale trattando il tema « Colajanni ed il socialismo » ha messo in luce l'originale interpretazione del pensatore di Enna quale emerge soprattutto dalla sua opera intitolata appunto *Il socialismo* apparsa nel 1884 e notevolmente ampliata nella seconda edizione del 1898.

Il nesso tra questione meridionale, sociologia e socialismo emerge in maniera notevolmente originale ed offre la misura dello sforzo di Colajanni come esponente del posi-

Il prof. Arturo Colombo dell'Università di Pavia

tivismo evoluzionistico impegnato a conciliare i valori della democrazia e del progresso sociale attraverso la costruzione di una società piú libera e piú giusta, fuori dagli antagonismi di classe e alla ricerca di un « socialismo dal volto umano » che oggi possiamo considerare una originale alternativa rispetto alle drammatiche esperienze di tanti paesi del « socialismo reale ».

Lottare contro i privilegi nel nome dell'uguaglianza, impegnarsi per il primato del diritto contro le armi della forza per seguire le vie della solidarietà contro le spirali dell'odio e della violenza, sconfiggere gli spettri della guerra, il trionfo dell'ideale della patria, ecco — ha concluso il prof. Colombo — i quattro puntichiave che rendono ancora pienamente attuale l'insegnamento civile di Colajanni.

La sociologia di Colajanni

L'intervento successivo del prof. Giorgio Sola, titolare della cattedra di scienze della politica presso l'Università di Genova, si è proposto di inserire il pensiero di Colajanni nella tradizione sociologica italiana ed europea dell'età del positivismo.

Il relatore si è mosso lungo una duplice prospettiva rivolta da un lato a collocare l'opera dello studioso ennese nel clima culturale dell'epoca in cui essa è nata e dall'altro a tracciare un bilancio dei modelli e delle teorie che ancora possono essere accolte con umiltà dalla sociologia contemporanea.

Il relatore si è soffermato in particolare sulla posizione assunta da Colajanni nel dibattito attorno alla natura delle leggi: il sociologo ennese pur accettando la legge dell'evoluzione rifiutò categoricamente ogni acritica estensione nell'ambito delle scienze sociali dei modelli e delle teorie formulate nelle scienze naturali.

Il prof. Sola si è quindi soffermato sulla questione sociale che nell'opera dello scienziato ennese costituisce il terreno di incontro e di definizione reciproca tra sociologia e socialismo.

Dopo aver definito il socialismo « il piú grande ed importante capitolo della sociologia », Colajanni viene a configurarlo come il braccio secolare della scienza sociale, come una

Il prof. Giorgio Sola dell'Università di Genova

sociologia che si fa prassi mediante l'avvio di una politica di riforme che tendono a realizzare uno sviluppo sociale piú armonioso, contraddistinto dall'emancipazione e dall'integrazione di categorie e ceti sociali sempre piú vasti.

Queste relazioni sono state seguite dagli interventi della dottoressa Stefania De Seta che ha trattato della connessione tra Colajanni ed il socialismo, del prof. Luciano Russi che ha fatto l'esame critico della lettera-prefazione che lo statista ennese ha scritto per il volume *La rivoluzione di Carlo Pisacane*.

Il rapporto tra Colajanni e quello

La dott.ssa Stefania De Seta

che impropriamente è stato chiamato il « socialismo cristiano » è stato oggetto dell'intervento del prof. Guccione.

Il prof. Mongardini, infine, polemizzando con il prof. Sola ha sostenuto che in Napoleone Colajanni si può parlare piú di sociologismo che di sociologia.

Il prof. Luciano Russi

Il prof. Eugenio Guccione

Il prof. Carlo Mongardini

L'anticolonialismo di Colajanni

Dell'anticolonialismo di Colajanni ha trattato il prof. Ferdinando Vegas, il quale nella sua relazione ha fatto capo alla *Politica coloniale*, pubblicata da Colajanni nel 1891, opera che ha definito, facendo sue le parole di Rainero, « l'unico serio tentativo di riassumere le tesi anticolonialiste italiane ».

Colajanni confuta infatti la presunta missione civilizzatrice dell'Italia, dimostra che economicamente l'Eritrea non è per nulla promettente, e critica perciò coloro i quali « vorrebbero farne una colonia di sfruttamento con l'impiego di capitali europei e di lavoratori indigeni ». Il colonialismo, sostiene Napoleone Colajanni, non può dare una soluzione alla questione meridionale né al problema dell'emigrazione, occorre piuttosto, scriveva, « civilizzare noi stessi, vegliare la sorte dei nostri fratelli lavoratori e poveri, e distribuire la ricchezza, che non deve accentrarsi nelle mani degli speculatori e di alcune classi, e realizzare la vera pace che si fonda sulla giu-

Il prof. Ferdinando Vegas

stizia... »

Egli, mentre enormi spese venivano fatte in Eritrea dove le opere realizzate davano addirittura l'impressione che l'Italia fosse una nazione molto ricca, avrebbe preferito che le forze e i mezzi economici che venivano destinati alle colonie — a suo parere inutilmente e con vero spreco — venissero invece utilizzate per risollevare le sorti delle zone piú arretrate d'Italia, garantendo cosí un rialzo del tenore di vita per tutta la nazione.

L'azione politica di Colajanni

« L'azione politica di Napoleone Colajanni » è stato l'argomento affrontato dalla prof.ssa Marina Tesoro dell'Università di Pavia, che ha esordito col dire che Colajanni fu positivista ed evoluzionista attento alla lezione delle cose, che ha guardato con occhio disincantato la realtà del paese del suo tempo e che ha sempre conservato la sua opzione « repubblicana e socialista » su un piano ideale che non interferisce, se non entro limiti generali, alla sua attività politica. Questo fatto, però, se da un lato gli consente di influenzare piú o meno schiettamente le scelte politiche generali ed incidere

La prof.ssa Marina Tesoro dell'Università di Pavia

in termini concreti sulla legislazione, dall'altro lato può anche nascondere dietro l'argomento della necessità carenze obiettive sulla elaborazione di

indirizzi politici autonomi ed alternativi.

Per motivi di opportunità nel 1893 Colajanni con benevola dissidenza accoglie il ritorno di Crispi al potere: teme, infatti, di vedere sciolti i « fasci siciliani » che rappresentano un valore da difendere per la loro capacità aggregativa; ma ingannato sul piano personale e politico si staccherà da Crispi e convinto che il corretto funzionamento dell'istituto parlamentare passa attraverso Di Rudiní si avvicina a questo erede della destra parlamentare.

Il dott. Giuseppe De Stefani

Durante la crisi del 1899 vuole compatte le file dell'estrema sinistra e vuole una piattaforma comune con la sinistra parlamentare. Successivamente, poco entusiasta del governo Zanardelli-Giolitti, ma convinto che il regime parlamentare si è consolidato, attacca mafia, corruzione, camorra e scandali.

Nei primi del '900 Colajanni concentra i suoi sforzi su problemi economici e finanziari, si converte dal liberismo assoluto al protezionismo relativo convinto che questo giovi anche allo sviluppo del Mezzogiorno.

La dott.ssa Caterina Mandalà

Il dott. Virginio Castaldi

Relativamente al sindacato vuole che la razionalizzazione dei rappotri tra imprenditori e lavoratori e le sue insofferenze per gli scioperi diventano piú marcate quando questi si intensificano turbando lo sviluppo della società.

Nella seconda fase del periodo giolittiano, quando le manovre politiche di Giolitti tendono ad intaccare il sistema rappresentativo, Colajanni lo contesta, attacca il rinnovato spi-

Il prof. Francesco Luigi Oddo

rito militarista, demistifica la nuova avventura africana che non avrebbe risolto la piaga dell'emigrazione e vagheggia l'unione di tutte le forze politiche per la realizzazione di uno stato democratico.

Alla relazione della prof.ssa Tesoro hanno fatto seguito numerosi interventi: relativo alla situazione italiana dopo la prima guerra mondiale è stato l'intervento del prof. Di Stefano; sulla crisi del 1898 si è soffermato il prof. Castaldi; la crisi di fine secolo è stata affrontata anche dalla prof.ssa Mandalà, mentre il prof. Oddo ha parlato di liberismo e protezionismo nel pensiero di Colajanni.

Il prof. Sciacca ha trattato delle teorie del socialismo italiano per la costruzione di un nuovo modello socialismo, mentre Tumminelli ha parlato del problema della guerra e della pace nel pensiero di Colajajnni.

Ha concluso gli interventi il prof. Marino con alcuni rilievi su qualche elemento emerso dal dibattito.

Il prof. Carlo Marino

Colajanni e l'alcoolismo

« Napoleone Colajanni e l'alcoolismo » è stato l'argomento affrontato dal prof. Della Peruta il quale, dopo aver tracciato un quadro di quel momento storico in cui disordine sociale, antagonismo di classi e sfruttamento di ceti inferiori erano, a differenza di quanto diceva Lombroso, la causa prima dei delitti, ha soffermato la sua attenzione sullo scritto di Colajanni sull'alcoolismo, che veniva pubblicato proprio quando la questione dell'alcoolismo come pro-

Il prof. Franco della Peruta dell'Università di Milano

blema sociale e non soltanto medico, era fervidamente discusso in Europa, in America ed anche nel nostro Paese, dove il fenomeno, pur non avendo raggiunto una punta massima, aveva cominciato ad allarmare medici, sociologi, criminologi, filantropi e politici per la sua natura di spia di un malessere sociale diffuso fra le classi subalterne e in qualche modo collegabile con le trasformazioni economiche in atto.

Il prof. Carmelo Vetro

« Erano infatti », scriveva Colajanni, « la dura vita di fabbrica e la miseria a generare l'alcoolismo. I bassi salari, la povertà delle case, i cenci che simulavano vestiti e coperte conducevano gli operai nelle bettole ». Per combattere questa piaga occorreva, dunque, creare una società piú giusta ed umana non sulla base di aspirazioni sentimentali, ma ponendosi sul terreno dei fatti e contribuendo anche a creare un movimento di massa che di questo processo di rinnovamento avrebbe dovuto essere forse momento conclusivo.

L'intervento del prof. Carmelo Vetro evidenziava come Colajanni rimettesse in discussione tutta l'organizzazione della società che solo profonde trasformazioni potevano rendere migliore.

La questione meridionale

La prof.ssa Angelini Magni si è occupata invece di « Colajanni e la questione meridionale », questione della quale lo statista intese tutta la portata e della quale ha messo in

La dott.ssa Angelini Magni

luce cause nascoste e palesi: la responsabilità dello Stato per il sottosviluppo del Mezzogiorno veniva chiamata chiaramente in causa dallo statista il quale sosteneva che per risolvere il problema del meridione occorreva condurre una battaglia su due fronti: « da un lato bisognava agire sul vertice, dall'altro bisognava operare sulla base per raggiungere l'unità attraverso la varietà federale ».

Ed il federalismo diventerà operante, diceva Colajanni, solo quando il popolo, chiamato a governarsi, avrà acquistato piena coscienza che i propri interessi locali non possono essere in contrasto con la nazione. E questo comportava naturalmente tempi lunghi, ma poiché lo statista è uno spirito positivo ed evoluzionista, è convinto che, nel frattempo, le piccole riforme possono preparare le grandi e che in attesa del piú non si deve trascurare il meno.

La prof. Anna Maria Battista dell'Università di Roma che ha diretto parte dei lavori del "Seminario"

Statista e demografo

Dopo l'intervento della dottoressa Anna Maria Cittadini relativo a « Colajanni meridionalista laico », il tema « Napoleone Colajanni statista e demografo » è stato affrontato dai professori Silvio Beretta e Marisa Civardi dell'Università di Pavia. La relazione del prof. Beretta ha sottolineato, con riferimenti ai due volumi del trattato di *Statistica e demografia* pubblicati dal Colajanni nel 1904, alcune caratteristiche dell'approccio dello studioso ai problemi dell'analisi statistico-demografica.

Il prof. Silvio Beretta dell'Università di Pavia

Dagli studi condotti è emerso anche l'interesse non prioritario di Colajanni per gli aspetti strettamente analitici della statistica al cui metodo non apporta originali contributi di approfondimento. Comunque, valutazioni positive devono essere espresse a proposito del gusto dell'autore per la sistematicità e per la simmetria espositiva utilizzate nel corso dell'esposizione. La sequenza della distinzione all'interno della disciplina statistica (fra statistica metodologica e statistica espositiva) è un esempio dell'approccio classificatorio caratteristico di Colajanni.

Il relatore ha, infine, sottolineato la posizione assunta dal Nostro circa la natura stessa della statistica che è

La dott.ssa Donatella Pacelli

sia scienza, sia metodo, ma scienza in quanto comprende la demografia.

Di Colajanni demografo si è occupata la prof.ssa Civardi la quale ha detto che il manuale di demografia dello statista di Castrogiovanni, si inserisce, tra i trattati del tempo, come opera di grande respiro anche se in un certo senso rappresenta un ritorno ad una tradizione superata.

C'è, comunque, da dire che il suo modo di affrontare i fenomeni demografici risentono della sua formazione antropologica e sociologica e in conseguenza di ciò è trascurabile l'impulso dato dall'autore alle ricerche di metodo.

Il prof. Calogero Valenti ha sottolineato che con Colajanni la demografia ha fatto un salto di qualità, perché si è avviata a diventare una scienza « impegnata » a collaborare con i politici per il benessere della nazione.

Su « Colajanni e Salvemini: due prospettive tra società e politica » è intervenuta la dottoressa Donatella Pacelli.

Il Partito Repubblicano dal 1895 al 1921

Su « Il partito repubblicano dal 1895 al 1921 » ha tenuto la sua relazione il prof. Luigi Lotti dell'Università di Firenze. Eletto per la prima volta alla camera dei deputati, nel 1890 poi sempre rieletto sino alla morte nel 1921, Colajanni aderí al P.R.I. fin da quando fu fondato nel 1895 pur mantenendo sempre una grande indipendenza personale. Quando nell'ultimo decennio del secolo le tendenze dell'estrema sinistra si configurarono ideologicamente e organizzativamente nei tre partiti socialista, repubblicano e radicale, l'uomo politico ennese aderí al PRI per la preminenza che dette sempre al problema della piena affermazione della democrazia. Tuttavia egli rifiutò sempre il miraggio di una conquista subitanea, miracolistica della repubblica come premessa all'avvento della democrazia; al contrario sostenne sempre la gradualità della conquista della libertà, la necessaria via dei piccoli passi.

La sua identificazione o meno con la linea del partito muove da quella impostazione.

È in sintonia piena con il PRI nella difesa della libertà nella crisi della fine del secolo scorso. Lo è in taluni momenti del periodo giolittiano; non condivide, però, l'opposizione strenua a Giolitti, del quale contrasta il trasformismo politico nell'Italia meridionale, ma non il disegno di sviluppo industriale italiano. Condivide, invece, l'opposizione alla guerra di Libia, ponendosi, però, contro la maggioranza del partito nel meridione, attratto dall'illusoria speranza di avviare in Libia l'emigrazione meridionale.

È contrario, invece, alla linea rivoluzionaria che il partito assume dopo la guerra libica. Allo scoppio della prima guerra mondiale è interventista, come quasi tutto il partito, nella linea dell'interventismo democratico. Si differenzia, invece, dal partito dopo la guerra. Nella crisi del dopo-guerra, in un paese scosso dalla prospettiva di una rivoluzione comunista e dalle esasperazioni illegali del nazionalismo, Colajanni non condivide la linea rivoluzionaria che il partito riassume, ma sostiene invece la necessità di salvaguardare il sistema rappresentativo, come sola possibilità per garantire un successivo sviluppo democratico.

L'intervento del Presidente della Regione

Prima della chiusura del seminario il Presidente della Regione, on.le Mario D'Acquisto, venuto per l'occasione nel capoluogo, ha rilevato che alla fine del secolo scorso il parlamentare ennese lottava per la Sicilia sui problemi ancora oggi aperti, come l'industrializzazione, la questione meridionale, l'autonomismo democratico, la mafia, il conflitto con la politica romana.

Sono le battaglie di coloro che

Il Presidente della Regione On. Mario D'Acquisto

hanno spirito di indipendenza morale e che amano la Sicilia, ha proseguito D'Acquisto, ed ancora oggi, anche se con un diverso tessuto politico, si rivivono in parte le stesse lotte. Il seminario di studi su Colajanni è quindi utile non soltanto sul piano storico culturale, ma anche per ricollegarsi a valori del passato che oggi non sono meno presenti, poiché sono idealità nostre e non ancora tramontate. Se a distanza di tanti anni un nemico come la mafia è ancora il medesimo, non per questo, ha soggiunto D'Acquisto, bisogna chinare rassegnati il capo, ma è necessario invece conservare la stessa fermezza di ragioni che indussero Colajanni a lottare senza tregua. Oggi come allora, esiste il problema di una Sicilia che non può affidarsi soltanto alle scelte altrui ma deve assumere nel Mediterraneo un proprio ruolo, ed oggi come allora esistono motivi di principio che impongono di stare insieme anche su sponde ideologiche diverse. Come Colajanni, ha concluso D'Acquisto, noi confidiamo nei piccoli passi quotidiani verso una sempre maggiore giustizia sociale e una piú ampia democrazia.

Colajanni e la riforma dello Stato

La relazione finale è stata tenuta dal prof. Paolo Ungari, dell'Università libera di Roma, Consigliere Costituzionale del Presidente del Consiglio che ha recato anzitutto il saluto e l'augurio di Giovanni Spadolini, il maggiore storico del movimento repubblicano fra ottocento e novecento, agli studiosi convenuti al convegno su Napoleone Colajanni, « figura emblematica della conversione del repubblicanesimo da partito di rivolta a partito di democrazia moderna ».

Ungari ha poi svolto il tema « Colajanni e la riforma dello Stato » riportandolo al « lungo colloquio » del politico di Enna con il socialismo, un dialogo critico che muove dall'accettazione di una serie di elementi non collettivisti della critica socialista della società italiana, e perviene nel dopo guerra, già nel 1918, al rifiuto senza riserve della forma totalitaria leninista.

Dallo scritto *I repubblicani alle urne* per le elezioni del 1882 attraverso piú che un trentennio di esercizio della critica politica e istituzionale dalla tribuna di Montecitorio e fino alla presidenza del gruppo parlamentare del PRI nella legislatura 1919-21, e poi di quella repubblicana fino alla morte, Colajanni tiene fermo il criterio di una « strategia delle istituzioni » come quadro e condizione di ogni riforma sociale.

Il prof. Paolo Ungari della Libera Università di Roma

Le istituzioni comunali sono per Colajanni strumento di autogoverno e di lotta al centralismo sul cammino di una futura repubblica, non base alla costruzione di una egemonia collettivista. Il suo municipalismo raccordato ad una visione federalista dell'avvenire italiano, procede da Cattaneo ad altri dalla linea cioè della democrazia dissociata dal liberalismo avamposto del secolo XIX.

Colajanni visse la parabola che dal risorgimento attraverso le innovazioni crispine e Proudoniane e fino al dopoguerra antibolscevico ed antifascista conduce alla fine della libertà italiana. Ma la sua critica modernissima, ha concluso Ungari, lo colloca alle fonti di quel progetto di costituzione repubblicana dello Stato (inverno '44) per il quale l'Italia ha un posto definito nel pensiero costituzionale della resistenza europea.

Sulla relazione Ungari sono intervenuti, fra gli altri, il prof. Massimo Ganci e l'on.le Aristide Gunnella, presidente regionale del Partito Repubblicano Italiano, il quale ha messo in evidenza l'attualità politica del pensiero del grande siciliano sottolineando che, in un momento in cui la classe dirigente siciliana e in genere meridionale è messa sotto accusa, la battaglia di Colajanni per rivendicare alla Sicilia e al Mezzogiorno il ruolo nazionale, sulla linea repubblicana che è stata la base dell'unità nazionale di allora e che oggi rappresenta il cemento delle forze democratiche e laiche e l'interlocutore delle forze cattoliche, non può essere dimenticato.

Un Centro Studi e una Fondazione saranno costituiti dal Comune di Enna

Su proposta del presidente del seminario prof. Arturo Colombo è stato approvato all'unanimità, a conclusione dei lavori, un ordine del giorno con il quale si fanno voti alla Camera dei Deputati perché provveda a raccogliere in volumi i discorsi e gli interventi di Napoleone Colajanni durante il periodo in cui fu a Montecitorio dal 1890 al 1921. Infine il sindaco Michele Lauria, nel chiudere il seminario ha sottolineato l'apporto intelligente degli studiosi di tutte le estrazioni ed ha aggiunto che attraverso quanto si è detto c'è stata una « riscoperta dell'uomo politico ennese Napoleone Colajanni », figura che appartiene a Enna e all'Italia. Il sindaco ha annunciato che l'amministrazione comunale, oltre ad aprire un centro studi « Napoleone Colajanni », istituirà una fondazione per meglio onorare la memoria di questo grande uomo politico.

È stato inviato un telegramma al presidente del Consiglio Spadolini il quale avrebbe dovuto chiudere i lavori del seminario ma, per gli impegni di Versailles, non ha potuto intervenire.

DA OGGI IL SEMINARIO SULL'ILLUSTRE UOMO POLITICO

Enna onora Napoleone Colajanni

Pertini ha concesso il suo patrocinio alla manifestazione -- Previsto l'intervento di D'Acquisto -- Venerdì si apre la mostra archeologica

IERI MATTINA A ENNA SOTTO IL PATROCINIO DI PERTINI

Inaugurato il seminario su Napoleone Colajanni

Sono intervenuti studiosi e auto... ne ai lavori del sindaco... ...ionali -- Prolusio... ...stra archeologica

DUE INTERESSANTI MANIFESTAZIONI CULTURALI

Oggi a Enna il seminario su Napoleone Colajanni

Venerdì alla Torre di Federico sarà inaugurata la mostra di oltre duecento reperti rinvenuti durante gli scavi nell'Ennese

Nostro servizio particolare

ENNA, 2 giugno

...te un repubblicano molto vi... ...cino al pensiero di Mazzini ma fu anche e soprattutto ... ...litici nazionali e regional... Domani i lavori della pr...

I lavori del seminario

Napoleone Colajanni alla ricerca di un ...ismo dal volto umano

Napoleone Colajanni uno statista che ebbe il coraggio dell'impopolarità

Apert... ...seminario di studi sulle opere del grande uomo politic...

Esaltata la figura di Colajan... uno dei padri del socialismo ita...

«Napoleone Colajanni appartiene alla schiera leggendaria dei fondatoridel socialismo italiano ed in seno ad essa rappresenta degnamente la componente di idee, di azione di ardenti aspirazioni espresse dai lavora...

Il messaggio del presidente Pertini e del ministro della P. I. Bodrato. La relazione del prof. Massimo Ganci ha messo in risalto i punti nodali della lunga vita di sociologo e politico dell'illustre statista

Napoleone Colajanni,

Quel «gu... dalle ma...

...il 5 giu... ...io orga... ...mune di ...scientifi... Istituto ...a facoltà ...di Paler... ...la perso... ...a e cultu... ...Colajanni, ...adini en... ...ssantune... ...la morte. ...ollaborato ...politiche: ...ella di Pa... ...enova, di ...one Cola... ...quaranta... ...l e lo ca... ...ratterizza con un apporto di notevole incisività. Ad esso si deve una teorica politica che ... incardina nella propo... forma dello ... 1884 ...

...tro Garibaldi

...speciale di ...to, gestito da un ...civile. Mentre il ...favorevole, in senso ...contrario si pro... ...stino Fortunato, al ...zialmente si affian... ...nome del socialismo ...le, mentre i socialis... ...ani, in un famoso ...um, chiesero l'auto... ...onale, quale stru... ...la risoluzione della ...iliana, distinta, an... ...opposta, nel più ...barometro ...

Napoleone Colajanni in una Cimabuco apparsa sulla rivist...

Georges Sorel, appena convert... ...to al riformismo socialista (la conversione al sindacalismo rivoluzionario, che renderà cele... ...che questo personaggio avrà

il pensiero e l'azione

...uerriero»
...ni pulite

Si è concluso il convegno sullo statista

Il Comune istituirà una fondazione «Napoleone Colajanni»

Massimo Ganci

...ra che le ... del conve-
...torico su Napoleone Cola-
...ni, uomo politico ...

preparare questo imponente convegno di studi i componenti di una

zabile affluenza di pubblico s...
cie nella giornata di apertura ...

SI SONO CONCLUSI I LAVORI ...

Il Comune istituirà la Fondazione Colajanni

Insieme col centro-studi consentirà di onorare la memoria del grande uomo politico -- Sono ancora vivi i valori e i problemi ai quali volse la sua attenzione -- Una lezione di fermezza -- Il discorso del presidente della Regione D'Acquisto

...ILIANO UN CONVEGNO AD ENNA

Colajanni fu tra i primi a chiedere riforme per i mali del Mezzogiorno

ENNA — «Sempre intransigente nella difesa della pregiu... ...bblicana contro il ...

del «mali secolari» del Mezzogiorno, dove arretratezza, miseria, delinquenza e mafia costituiscono da decenni altret... ...quella questio...

janni a lottare sempre per la difesa delle classi popolari e per il riscatto delle zone più povere e depresse, anche fuori o in polemica con le strutture partitiche, pur senza rinuncia... ...movimento de...

...epoca ...crisi di fine secolo», si batté contro la reazione umbertina, messa in atto dal Rudinì, dal Bava-Beccaris, dal Pelloux. Insieme ad Edoardo Pantano fu, infatti, protagonista di quell'o... ...mentare che

Concluso il seminario di studi sul grande statista ennese

Colajanni tenace avversario di mafia corruzioni e scandali

È intervenuto il presidente della Regione D'Acquisto. Interessanti relazioni dei proff. Tesoro, Di Stefano, Gastaldi, Mandalà, Oddo e Sciacca

...nario di studi su Napo... ...ni nella società italiana ...00 in corso al teatro ...ribaldi si è concluso in ...tervento del presidente ...on. Mario D'Acquisto ...l'opera e la figura di ...

...aricatura del 1910 di ...palermitana «Il Babbio»

...ni). Durante la gu... dopoguerra la duplice componente interventistica e antibolscevica (Colajanni prese una posizione di estrema durezza con la rivoluzione di ottobre) lo porterà ad un dialogo con Mussolini, i cui termini caratterizzati da fasi alternative di consenso

...te, ci si accorg... ...ti personaggi, appunto ... Colajanni, che hanno svolto un ruolo molto efficace per «sprovincializzare» la cultura italiana di fine secolo; e per «rilanciare» una strategia delle riforme, in grado di risolvere alcuni

...leggendaria del fondatore socialismo italiano». Eppure, la sua indipendenza dai partiti, il suo rifiuto delle direttive di vertice, hanno portato Cola...

interventi: relativo a... italiana dopo la Prima ...diale è stato l'intervent... Stefano; sulla crisi d... soffermato il prof. Gas... di fine secolo è stata ... che dalla professore... aspettiamo di veder ... operan...

Arturo Colombo

...ideali risorgimentali proprio da parte di coloro che ne erano stati i protagonisti. «Dai cieli d'Italia in quei giorni — avrebbe scritto ...

...o ennese

...ni ...liano

...oveva affermarsi più avanti ...empo mediante i rapporti di ...janni con Turati ed il parti... ...cialista.

...relatore si è intrattenuto ...su Colajanni sociologo, in ...

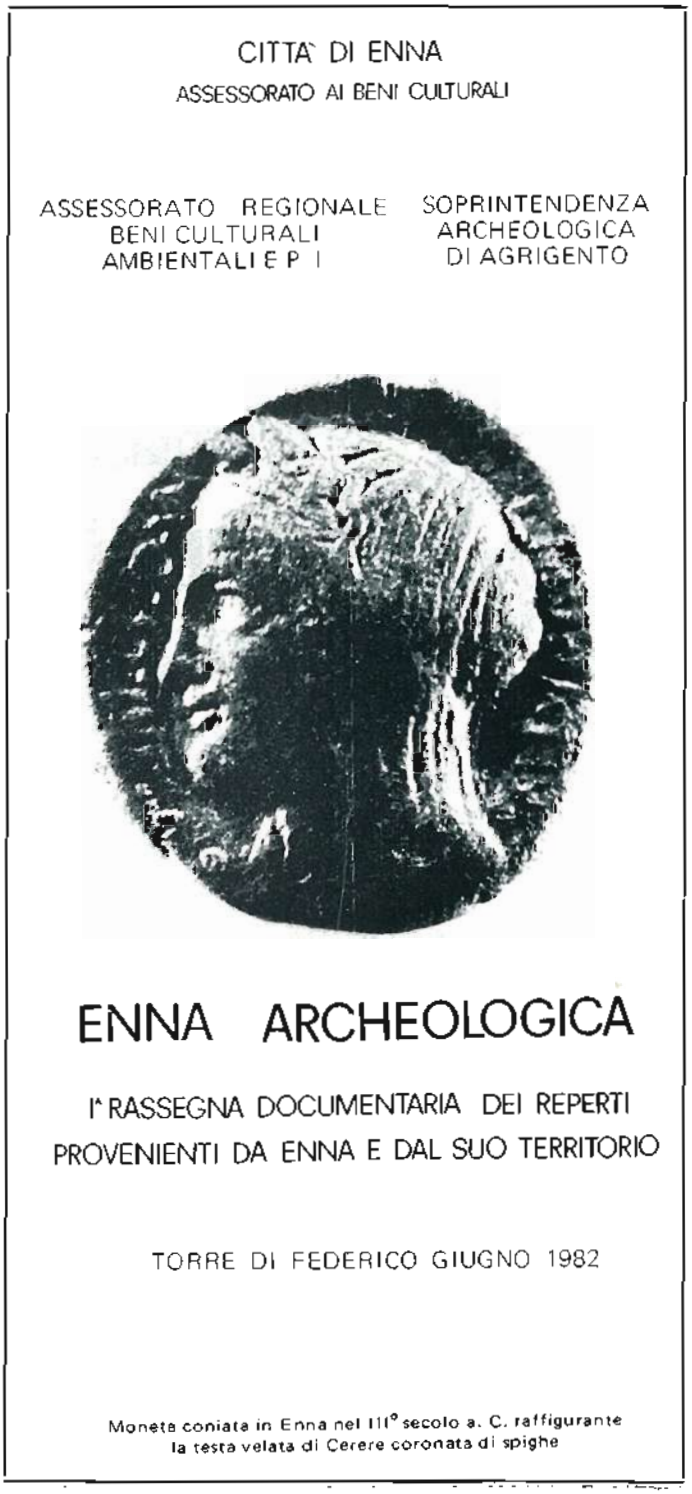
INTERESSANTI RELAZIONI DI QUALIFICATI DOCENTI UNIVERISTARI

L'intervento del presidente D'Acquisto conclude il seminario su Colajanni

Il pensiero dell'uomo politico ennese — è stato sottolineato — va giustamente inserito nella tradizione sociologica dell'Europa positivistica -- Non si esclude qualche variazione al programma dei lavori

Aperta alla Torre di Federico la 1ª rassegna documentaria dei reperti provenienti da Enna e dal suo vasto territorio

Alla cerimonia inaugurale è intervenuto l'Assessore Regionale ai Beni Culturali Ambientali e alla Pubblica Istruzione



In una pausa del «Seminario di Studi» su Napoleone Colajanni, il 4 giugno, presente l'assessore regionale ai Beni Culturali, Ambientali ed alla Pubblica Istruzione è stata inaugurata alla Torre di Federico la *1ª Rassegna documentaria dei reperti provenienti da Enna e dal suo territorio*. Erano presenti, pure, le massime Autorità della provincia, parlamentari, studiosi, tecnici, i rappresentanti delle Sovrintendenze di Agrigento e di Siracusa e un folto stuolo di invitati.

Porgendo il saluto agli intervenuti il sindaco Michele Lauria ha testualmente detto:

Questa prima Mostra Archeologica, allestita dall'Amministrazione comunale, intende sottolineare l'attenzione che l'Ente Locale deve continuamente porre al fine del conseguimento di una dimensione comunitaria del bene cultura anche con la valorizzazione e la divulgazione del nostro patrimonio archeologico, che ci porta la voce della civiltà di un passato lontano, dove un ruolo non indifferente ebbero a svolgere le genti dell'antica città di Enna.

I pregevoli reperti archeologici, ritrovati nel corso di campagne di scavi promosse dal Comune, d'intesa con la

Il Sindaco Lauria porge il saluto della Città

Sovrintendenza ai Monumenti di Agrigento, che calorosamente ringraziamo per la valida collaborazione che continua a dimostrarci, sicuramente al più presto troveranno una definitiva e più adeguata collocazione nel Museo del Palazzo Varisano, già in piena e avanzata fase di ristrutturazione.

Il momento odierno costituisce, pertanto, la premessa per sempre più valide ed organiche iniziative tese alla valorizzazione permanente dei valori monumentali, archeologici e paesaggistici, che resta l'obiettivo prioritario dell'attività di questa Amministrazione.

Un ringraziamento a quanti hanno curato l'allestimento della mostra con particolare riguardo al prof. Ernesto De Miro, Sovrintendente ai Monumenti di Agrigento e all'Assessore ai Beni Culturali ed Ambientali cav. Mario Alessandra, che, con notevole impegno, ne hanno consentito la realizzazione.

L'intervento del sovrintendente prof. Ernesto De Miro

Successivamente ha parlato il prof. Ernesto De Miro il quale ha detto, fra l'altro:

Mi si consenta di affermare sin dall'inizio, che la manifestazione di oggi viene annoverata dalla Sovrintendenza di Agrigento tra i fatti più significativi, e ciò non tanto per quello che una Mostra può rappresentare in sé, quanto come momento evidenziato di un'intesa aperta e concreta tra Amministrazione comunale e organi dell'Amministrazione regionale dei Beni Culturali.

Mi si consenta ancora di collocare la Mostra ennese nel quadro di un interessamento che vede oggi questa Provincia su un piano di particolare impegno per quanto riguarda l'azione di ricerca e di valorizzazione dispiegata dalla Soprintendenza di Agrigento con le collaborazioni di cui sopra.

Quest'azione ha dei punti di forza che meritano di essere richiamati: alcuni di essi vedono l'azione congiunta dell'Assessorato Regionale ai Beni Culturali e dell'Assessorato Regionale al Turismo.

A Piazza Armerina sono in corso cospicui interventi che riguardano sia il monumento della Villa Romana del Casale sia la valorizzazione e la fruizione dei reperti con la sistemazione a Museo del Palazzo Trigona in uno dei punti più significativi del Centro storico.

Ad Aidone una operazione analoga è in corso con la ripresa degli scavi nella nota Zona Archeologica di Morgantina; il vincolo e l'esproprio dell'intera area della città antica e la sua sistemazione a Parco, inoltre con il recupero del monumentale ex convento dei Cappuccini sistemato a Museo archeologico (che si spera di inaugurare entro l'anno); a Centuripe, le opere di sistemazione del monumento romano degli Augustali per una sua migliore fruizione si accompagnano alla creazione di uno dei maggiori Musei che interessa l'estremo territorio orientale della giurisdizione. A Montagna di Marzo, vincoli, espropri e scavi in corso pongono le premesse per una delle più importanti riserve archeologiche della Sicilia centrale.

Opportunamente ci siamo riservati di soffermarci sul territorio più direttamente collegato con il comune di Enna, a cui è destinata la Mostra: dall'eccezionale complesso preistorico di Calascibetta, che occupa un posto di primo piano per la conoscenza della tarda età del rame e di quella del bronzo finale, al Centro siculo-greco di Capodarso sul fiume Himera, ai Centri antichi che costellano il Lago di Pergusa, al Centro fortificato di Rossomanno tra Valguarnera e Aidone, alla stessa città di Enna che ha visto la ripresa delle ricerche dopo circa mezzo secolo.

Enna, anzi, merita un discorso a parte. Pressoché emarginata, direi quasi disimpegnata, sino a non molto tempo fa, sul piano degli interessi archeologici, in questi ultimi anni, grazie ad una esemplare collaborazione tra Amministrazione Comunale e Soprintendenza Archeologica, ha visto un risveglio di quegli interessi non solo, ma è divenuta centro di propulsione per le ricerche nel suo immediato territorio: si sono ripresi e restaurati alcuni tronconi superstiti della cinta muraria; si sono difesi e valorizzati i pochi superstiti caratteristici aggrottati; sono stati saggiati alcuni punti nell'abitato, recuperando lembi rimasti del periodo greco; si sono avviate ricerche all'interno del Castello di Lombardia, che si spera di potere proseguire con rigore quando la Soprintendenza potrà disporre di una struttura scientifica medievalista; si sono intensificati gli scavi nel sito di Cozzo Matrice sul Lago di Pergusa e nel sistema montuoso di Rossomanno. Un'importante struttura museale è in corso di realizzazione nel centro storico di Enna, nel Palazzo Varisano.

In questo quadro si colloca, dicevamo, la Mostra di Enna archeologica: essa vede una selezione di materiali che può essere significativa per puntualizzare i caratteri dell'antica storia del territorio; una Mostra, questa, che ha voluto essere appositamente contenuta.

Va dato merito all'Amministrazione comunale di Enna, nella persona del Sindaco, Lauria, e all'Assessore comunale ai Beni Culturali, Alessandra, di avere impegnato, anche in questa occasione, la più concreta disponibilità: apporto su cui la Soprintendenza potrà contare in avvenire per lo sviluppo del colloquio già proficuamente avviato.

Un ringraziamento al Soprintendente archeologico di Siracusa dott. Voza, che ha dato il suo assenso per il prestito di

un gruppo di oggetti ennesi dal Museo di Siracusa; ringrazio quanti hanno variamente collaborato alla realizzazione della Mostra, e non posso non ringraziare il dott. Cammarata che ha dato in prestito significativi oggetti della sua collezione e il Museo Alessi per il prestito di alcune monete. In tutto questo vediamo un ulteriore aspetto positivo del coinvolgimento di cittadini e istituzioni ai fatti che interessano la valorizzazione sociale dei Beni Culturali.

Poiché questa Mostra fa il punto sulla situazione dell'Archeologia ennese, sarà opportuno che essa venga documentata da un catalogo scientifico, per il quale sono sicuro che l'on. Assessore regionale vorrà dare il suo appoggio.

Esaltata dall'on. Luciano Ordile l'importanza dell'iniziativa

Infine, ha preso la parola l'on. Luciano Ordile, assessore regionale per i beni culturali, ambientali e per la pubblica istruzione, il quale ha pronunziato il seguente discorso:

È con una certa emozione e con profonda gratitudine, che subito voglio manifestare all'amministrazione comunale di Enna, e per essa al suo sindaco Michele Lauria, che in questo luogo, così carico di memorie e di bellezza, in questa Torre eretta da Federico II d'Aragona e che ancora conserva le tracce di quello che fu un fortilizio saraceno, mi trovo, con grande piacere, a portare il saluto dell'assessorato regionale ai beni culturali e mio personale.

Ma la mia presenza all'inaugurazione di questa Mostra didattica sull'archeologia ennese assume, a mio parere, almeno così io la intendo, un valore che trascende l'ufficialità e che piuttosto presenta risvolti che brevemente vorrei sottolineare, anche perché, se mi consentite, rispetto a questa Mostra mi sento non soltanto un ospite, gentilmente invitato, ma, in qualche misura, come vedremo, anche direttamente coinvolto.

Vorrei, intanto, sottolineare come la Mostra si inserisca, molto opportunamente, nell'ambito delle manifestazioni che la città ha voluto realizzare per ricordare, a sessant'anni dalla morte, uno dei suoi figli più illustri, quella grande figura, cioè, di Napoleone Colajanni, politico e sociologo, di cui, a parte qualunque differenza ideologica, che potrebbe creare inopportune barriere, va davvero esaltata e ricordata la grande lezione di rigore morale, di impegno civile e di studioso ed il suo mai esaurito amore per la terra di Sicilia.

Ma se questa è la felice occasione, la Mostra archeologica, poi, subito di per sé si impone come momento di particolare importanza non soltanto per Enna, in cui è stata realizzata e si svolge, ma in generale per tutta la Sicilia perché indica e conferma quale possa e debba essere la strada da seguire in quel particolare cammino che tutti ci riguarda e che dovrebbe condurci alla riscoperta, alla valorizzazione e alla fruizione del nostro immenso patrimonio culturale e artistico.

Come vedremo qui in Mostra, così ben allestita, avremo modo di ammirare importanti e rari reperti ceramici preistorici, protostorici e indigeni e ancora, seppur spesso in frammenti, stupendi esempi della ceramica greca arcaica dell'Ennese. Dunque al di là del fatto spettacolare, che non è quello che la Mostra vuole sottolineare, il significato profondo di questa manifestazione ha, a mio parere, un'impronta direi «temporale» perché proprio prescindendo dalla bellezza artistica di questi reperti e dal loro valore storico, essi servono a riannodare un saldo

legame con le origini di questa straordinaria città, fra le più belle della Sicilia, in questo centro ombelicale dell'Isola così ricco di monumenti, di chiese e di vestigia che ci parlano di gotico e di barocco.

Ed è proprio questo «bene della memoria», materialmente non visibile in mostra, che mi sembra, senza nulla togliere ai singoli oggetti, il più importante della Mostra: ecco, è come se questi frammenti e queste ceramiche, insieme, si facessero coro per rammentarci quello che è stato il nostro passato, quelle che sono state le nostre radici. Passato e radici che certo appartengono ad un tempo a noi così lontano, ma che resistendo proprio in quegli oggetti che a noi è dato di vedere, diventano quasi un nostro «presente», perché a noi presenti sono non soltanto queste stupende ceramiche, ma anche tutto il patrimonio artistico di cui è ricca Enna e la sua provincia.

Proprio in questa «presentificazione» del passato io scorgo il grande valore didattico che la Mostra vuol avere. Un valore didattico che non si ferma soltanto a fornire strumenti di conoscenza e sollecitazioni per ulteriori studi ma che, ancora più in generale, consiste nel rammentare a tutti, giovani e studiosi, privati cittadini e politici, quale debba essere appunto il nostro atteggiamento in questo immenso scorrere del tempo che ci trova uomini alle soglie del Duemila con occhi che guardano, che fortunatamente possono guardare e vedere, reperti ceramici protostorici e greci arcaici.

Si scopre così il filo di una continuità che non può essere soggetta né a fratture, né a tagli, ma che in tutto va recuperata come coscienza, individuale e collettiva, perché più consapevolmente si possa costruire il futuro nostro e di questa terra in cui siamo chiamati ad operare.

Realmese: Necropoli della prima età del ferro (VIII - VII sec a. C.)

Scavi Contrada Quattrocchi: Necropoli di età arcaica (VI sec. a. C.)

Scavi 1962: Stipe votiva - Statue fittili di divinità (V sec. a. C.)

Vasi di età greca (VI sec. a. C.)

Ma se ciò appartiene all'atteggiamento da assumere e alla coscienza da conquistare, la Mostra appare «didattica» anche in altro senso ed è proprio sotto questo profilo che mi sento non soltanto «ospite», ma in qualche modo «partecipe», sicché accanto alla gratitudine per quel che avete realizzato, consentitemi di nutrire, insieme a voi, la soddisfazione per quel che «abbiamo fatto».

La mostra, infatti, presenta importantissimi reperti rinvenuti nel corso delle campagne di scavi effettuate dalle Soprintendenze di Siracusa e di Agrigento, nella necropoli di Vallone Carcarella e nelle contrade Quattrocchi, Realmese, Malpasso, Valle Coniglio e Conventazzo; presenta ancora oggetti e reperti provenienti dalla ex collezione Vetri o recuperati nelle campagne di scavi svolte a cura della Soprintendenza di Agrigento.

Tutto ciò, che è la premessa della Mostra, sta a confermare quale sia stato e sia tuttora l'impegno dell'assessorato ai beni culturali che rappresento: un impegno rivolto, cioè, a favorire sempre più, grazie alla preziosa opera istituzionale delle Soprintendenze, cui va il mio più ampio elogio e ringraziamento, il recupero di questi beni storico-culturali.

E questo il segno non soltanto delle campagne di scavi archeologici che pure andranno intensificate e programmate, ma anche della profonda attenzione con cui l'assessorato segue le vicende della Sicilia perché il suo immenso patrimonio non solo non vada disperso, come purtroppo è accaduto in tempi fortunatamente passati, ma sia del tutto recuperato e valorizzato perché costituisca un bene comune di cui esser fieri.

Tutte le splendide vestigia del passato che Enna e la Sicilia così copiosamente possiedono: il grande materiale che emerge dalle campagne di scavi, gli insediamenti archeolo-

gici individuati: tutto ciò non solo conferma le antiche tradizioni di quest'isola, ma mi dà anche l'impressione di esser noi collocati sopra un immenso serbatoio storico; di camminare, cioè, come su un tappeto (che è il nostro presente, spesso costellato di guasti e mostruosità in cemento) al di sotto del quale respira ancora il nostro passato.

Una conferma di recente la abbiamo avuta nel corso degli scavi che attualmente sono in corso a Messina per la costruzione di un grande «Palazzo della Cultura». Ebbene, senza alcun programma e previsione, le ruspe ci hanno indicato la presenza di una importantissima necropoli romana che mi ha convinto a far sospendere subito i lavori ritenendo che, a questo punto, vero «Palazzo della Cultura» è non quello che bisogna costruire, ma proprio quei resti che, già costruiti, bisogna integralmente salvare e riportare alla luce.

Ecco perché mi sento in qualche modo partecipe di questa Mostra didattica: perché trovo conferma a le scelte operate dall'assessorato che rappresento. E perché anch'io mi sento impegnato a proseguire in un'opera di recupero che però tutti ci riguarda, essendo ancora da conquistare, nel senso di una sua sempre più larga diffusione, questa «coscienza storica» sulla quale saldamente ricostruire il nostro futuro e vivere degnamente il nostro presente.

Un presente che non ci deve vedere né come sradicati dal passato, né come di quel passato odiose gomme cancellanti, ma piuttosto come attenti tutori di ciò che a noi appartiene e che noi siamo chiamati a consegnare al mondo intero».

Tombe a camera: ceramica indigena e greca (VI sec. a. C.)

Ceramica indigena e greca (VI sec. a. C.)

ENNA ARCHEOLOGICA

Tema precipuo della prima Rassegna «Enna Archeologica» è la presentazione dei risultati considerevoli e innovativi che la ricerca scientifica ha ottenuto con le indagini sistematiche condotte nel territorio negli ultimi anni.

La valida collaborazione tra la Soprintendenza Archeologica di Agrigento e il Comune di Enna, ha consentito, nel contesto assai più ampio di ricerche da tempo in corso e di un censimento territoriale delle aree archeologiche, l'attuazione di una attività di scavo tanto più necessaria, in quanto il fenomento di urbanizzazione e il dilagare di scavi clandestini, pongono in termini perentori la salvaguardia e la tutela dei beni archeologici.

Al confine tra la parte occidentale e quella settentrionale dell'isola, il territorio di Enna, per le naturali vie di accesso (terrestri e fluviali) e il sistema idrico e orografico assai adatto a forme stanziali di insediamento, è ricco di testimonianze archeologiche e storiche.

Tra le superstiti tracce di più antica frequentazione, in Enna, oltre ai manufatti litici raccolti nel secolo passato da eruditi e studiosi locali, possono indicarsi la presenza di numerose grotte che contrassegnano variamente e caratterizzano le pendici rocciose del massiccio triangolare su cui si estende la città moderna. Riprodotte nell'aspetto originario nei disegni dei viaggiatori dell'Ottocento, è assai difficile risalire alla cronologia di esse, tuttavia non è errato affermare che poterono essere adibite ad abitazioni o per usi funerari, in epoche assai remote e non precisabili, anche per l'uso continuo che, in alcuni casi protrattosi fino ad oggi, ne ha sconvolto l'originaria fisionomia strutturale.

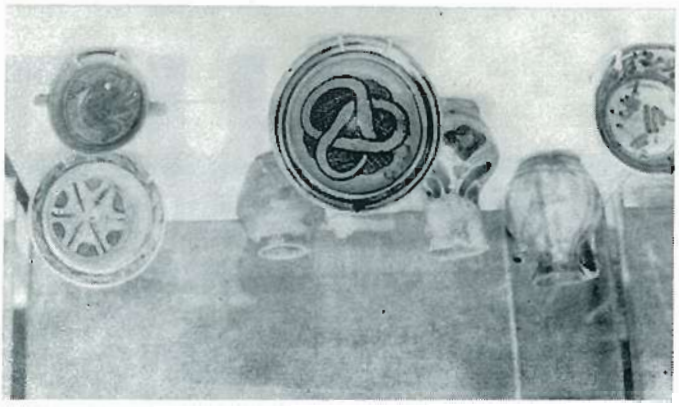
I dati storici su Enna, trasmessi dalle fonti (*Diodoro, Polibio, Livio, Cicerone*), a parte l'ipotetica fondazione siracusana del 663 a.C., la indicano come imprendibile durante le lotte avvenute in età greca e romana, per le caratteristiche dell'altopiano, difendibile da tutti i lati e ricco di sacque sorgive.

Ad un cinquantennio dalle ricerche archeologiche condotte nell'abitato da Orsi e De Agostino, le indagini recentemente condotte, anche in base alla revisione dei dati già acquisiti, hanno consentito:

— la delineazione di un tratto del muro di cinta in loca-

Ceramica greca e indigena (VI sec. a. C.)

Castello di Lombardia: Frammenti di ceramica (sec. XIII - XVI d. C.)



Ceramica medioevale

lità Spirito Santo, parte del sistema di fortificazione del Pisciotto;

— l'identificazione della necropoli di Pisciotto, con tombe di età ellenistica;

— il rinvenimento di materiali preistorici all'interno del Castello di Lombardia, la cui area è assai significativa per la vicinanza con la Rocca di Cerere, comunemente ritenuta sacra, sede del santuario di Demetra;

— il rinvenimento lungo le pendici orientali, tra il Castello di Lombardia e la Rocca di Cerere, di reperti preistorici, già in parte documentati nei saggi di De Agostino.

I dati finora acquisiti indicano settori di ricerca che prevedono interessanti sviluppi per la migliore definizione topografico-archeologica di Enna, che ebbe, come è noto, un notevole periodo di splendore in età romana per il culto della dea Cerere; secondo la testimonianza di Cicerone, Enna era divenuta città santa e tra le più importanti della Sicilia.

Diodoro Siculo, tra le tante fonti che lo tramandano, ha localizzato il ratto di Proserpina nei pressi del Lago di Pergusa, territorio ricco di testimonianze archeologiche nelle colline circostanti.

Le indagini condotte dal 1979 e tutt'ora in corso in località Cozzo Matrice possono costituire un primo, importante capitolo nella storia degli insediamenti intorno al Lago Pergusa.

Gli scavi recenti della soprintendenza seguiti alle segnalazioni di Orsi e di Bernabò Brea, hanno consentito l'individuazione e la messa in luce di:

— una necropoli rupestre (VI e V sec. a.C.), in prevalenza già esplorate in antico, con tombe a camera e corredi funerari particolarmente significativi per la storia economica e sociale del sito, per gli scambi anche culturali con l'elemento greco;

— un lungo tratto (m. 170) del muro di cinta in pietrame a secco con doppio paramento, che cinge la parte meridionale della collina;

— resti significativi ma ancora parziali dell'abitato di età arcaica il cui impianto, in un caso sottostante al muro di cinta, dovrà in seguito essere esplorato nelle componenti essenziali;

— una fornace sottostante al muro di cinta;

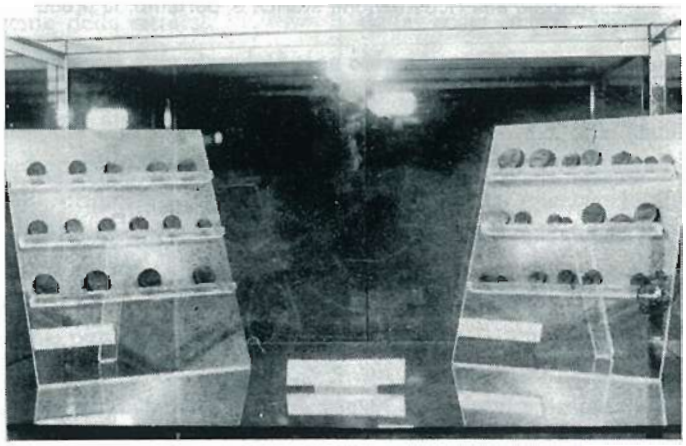
— un grandioso edificio di età arcaica, nei pressi della necropoli rupestre, a cui probabilmente si ricollega per riti funerari.

Tra le testimonianze archeologiche di Enna non possono mancare quelle del territorio finitimo, specialmente di Calascibetta (insediamento dell'età del rame di Malpasso e Realmese, necropoli del VI-V sec. a.C. di Valle Coniglio), Capodarso (notevole centro indigeno ellenizzato, dirimpetto a quello di Sabucina, di grande importanza strategica per il controllo della valle solcata dall'antico Himera) e Rossomanno, da cui gli abitanti in età medievale (XIII sec.) si partirono, in seguito a vicende belliche, dando origine ai quartieri di Pisciotto e Fundrisi, nucleo storico urbano di Enna.

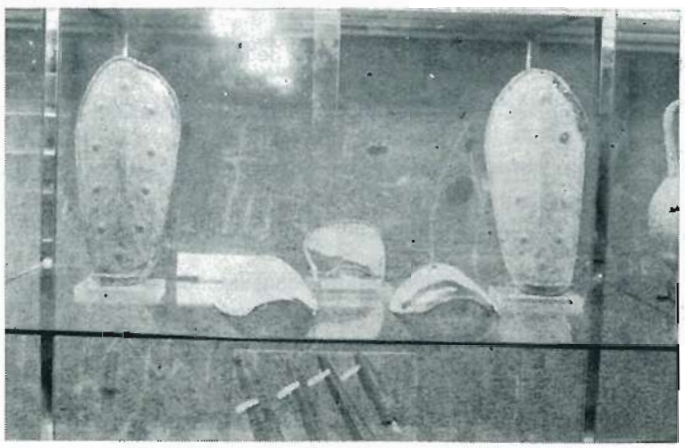
È questo il collegamento ideale e reale tra Enna e il sito di Rossomanno, in cui i recenti scavi hanno rivelato un imponente sistema difensivo e i resti di un vasto centro abitato da età arcaica all'ellenistica.

Il nucleo di documentazione archeologico-forografica proposto, oltre a volere estendere la fruizione dei beni archeologici a un pubblico più ampio che riscopra le proprie «origini», vuole sensibilizzare i cittadini ad una maggiore coscienza storica, di un patrimonio comune di civiltà.

La realizzazione di un Museo archeologico a Palazzo Varisano nel quale possano convergere anche i risultati delle ricerche avvenute risponde ad una sentita esigenza di valorizzazione e ricerca dei beni culturali, punto di arrivo delle ricerche fino ad oggi condotte e base di partenza e stimolo di esperienze più ampie e profonde.



Monetazione di Enna dal IV sec. a. C. al periodo romano



Schiniere di bronzo di età greco arcaica

Al di là dei ristretti ambiti di esperti, il recupero, la lettura e la decifrazione dei beni culturali, in particolar modo di quelli archeologici, suscita un interesse sempre maggiore.

In tale clima, sensibile al fascino del passato, il Comune di Enna, con raro esempio di fattiva collaborazione con la Sovrintendenza Archeologica di Agrigento, ha promosso recenti indagini, intese ad acquisire, leggere con cura e valorizzare le testimonianze archeologiche ampiamente presenti nel territorio.

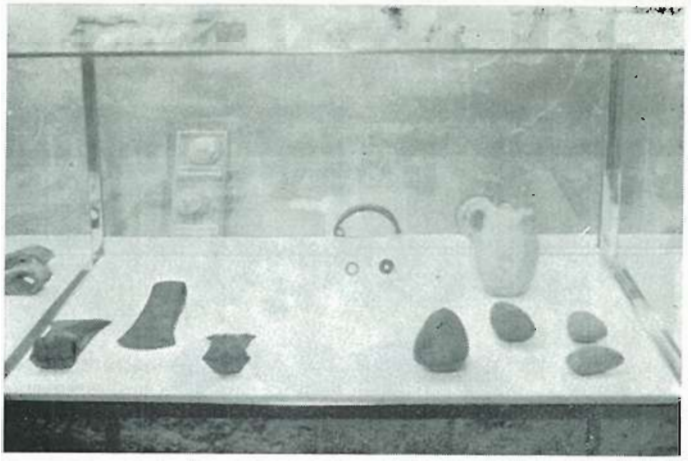
Il preminente posto occupato da Enna nella storia religiosa, politica ed economica dell'Isola, in età greca e romana, tramandato dalle notizie fornite dalle fonti dell'epoca, è purtroppo testimoniato solo da sporadiche presenze archeologiche, anche per l'ininterrotto perdurare dell'insediamento fino ai nostri giorni.

Essenziale alla ricostruzione storica è, pertanto, la produzione numismatica, che, raro esempio per le città siceliote, per Enna è documentata ininterrottamente dall'età greca arcaica alla romana e ci consente altresì di conoscere l'iconografia culturale e celebrativa e lo spessore della vasta e profonda esperienza artistica del tempo.

Tra le monete qui riprodotte (alcune delle originali sono al Museo Alessi e al Museo Archeologico di Siracusa, acquisite da Paolo Orsi ad Enna intorno al 1930) particolare importanza assume quella, ancora inedita, facente parte della Collezione Cammarata, con il volto di Euno, lo schiavo siro ribelle, promotore della rivolta servile che dilagò per le campagne siceliote nel II sec. a.C.

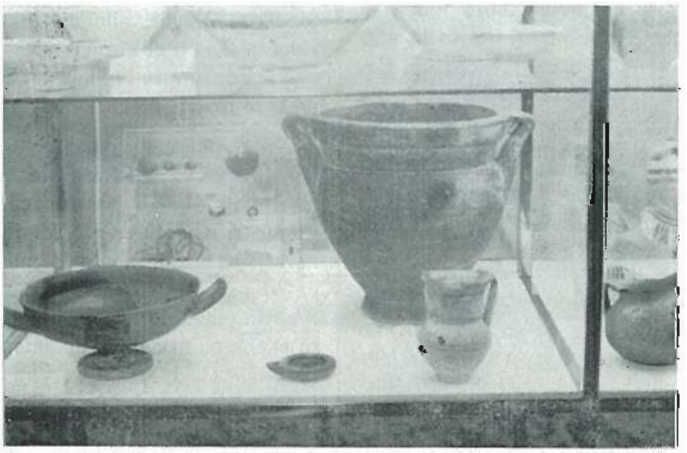
Assai meritoria appare, pertanto, l'iniziativa che offre, in una raffinata e verosimile interpretazione, uno spunto cognitivo e celebrativo siffatto, consentendone una divulgazione che vuole essere, ed è, una presa di coscienza dei valori e degli ideali del passato.

ENZA CILIA



Schiniere di bronzo di età greca arcaica

Ceramica indigena e greca (VI sec. a. C,)



Necropoli di Conventazzo: Ceramica greco - indigena (VI sec. a. C.)

Come eravamo...

Ricordi di MICHELE ANZALONE

DUE LUGLIO

Il giorno della Festa della Madonna, che era il due luglio, tornavano tutti. La vigilia e nelle primissime ore di quel giorno rientravano attraverso le cinque porte della città a piedi, a cavallo, sui carretti.

Ogni più geloso interesse, ogni più concreto impegno veniva trascurato e nulla era necessario e urgente come la presenza, la partecipazione personale alla solennità.

Nelle campagne le case restavano sole e i covoni di grano disseminati sui fianchi delle colline parevano schiere di esseri bizzarri piovuti dal cielo. Le aie, dove alcune gregne erano state già portate per la battitura, erano ferme e, mancandovi ogni parvenza di vita, sembravano nate da un inutile gioco del vento.

Quell'andare di tanti, quel confluire da ogni punto della città erano in realtà la risposta a un appello che partiva dal tempo, che nasceva dalle fedi dei millenni e veniva ascoltato, oltre i campi mietuti, in ogni angolo della terra dove la necessità e l'avventura avessero portato gente della città.

. . . la Madonna stava uscendo dal Duomo . . .

Gli esuli, impiegando i risparmi sottratti a ogni altro desiderio, tornavano per rivedere la Madonna, simbolo delle origini e a volte unico affetto superstite. Tornavano anche coloro che non erano venuti per la morte dei congiunti più cari alla cui tomba si recavano ora, la mattina del due luglio.

Quelli che restavano nei posti lontani, che non avevano potuto partire, si sentivano, quel giorno, estranei come mai; si radunavano tra di loro e parlavano della Festa. Chi era solo, il pomeriggio all'ora nota, si appartava nei viali dei giardini e pensava che in quel momento la Madonna stava uscendo dal Duomo e, dopo un po', che stava per arrivare alla Piazza Grande e poi che passava per il suo quartiere sotto la sua casa e infine che arrivava all'Eremo della Selva sulla collina e dopo era buio e scoppiavano i fuochi.

La Festa era famosa e richiamava dalle grandi città della costa molte persone. Ma queste si riconoscevano subito perché ridevano per le strade, cantavano, gridavano e si capiva che erano venute per divertirsi, per curiosare e per comprare i dolci. Non avevano la compostezza assorta di quelli del posto che per tutto il tempo della Festa si sentivano chiamati a un rito comune, a una concelebrazione che ridestava in loro antiche tenerezze ed era la conferma della fedeltà a una lontanissima promessa. Così, questi, mentre passeggiavano per le strade o si fermavano ai banconi dei venditori o ai tavoli dei caffè sulle piazze, non dimenticavano che ragione di tutto era l'imminente incontro con la Madonna e non facevano che discorrerne.

Il pomeriggio del suo giorno la Madonna traversava la città coperta d'oro e coronata di diamanti e sfavillava al sole che stava tramontando. Era in una splendida edi-

cola dorata a forma di loggia quadrangolare i cui archi erano sostenuti da sontuose colonne scolpite e il cui tetto era alto fino ai balconi delle case grandi. Cento uomini scalzi, coperti da una lunga tunica bianca, reggevano sulle spalle le due travi di sostegno. Era un loro diritto ereditario confermato da secoli. Essi erano così fitti accordati e solidali sotto il peso da sembrare un unico essere, un enorme miriapode che di quando in quando, ai momenti prestabiliti, gridava con una voce l'evviva sventolando con cento braccia fazzoletti banchi.

Una folla di uomini e donne di ogni età e di tutti i ceti seguiva o aspettava ai bordi della strada il passaggio della Madonna. Di quelli che erano stati in attesa, alcuni si accodavano e altri correvano per le vie traverse, per scorciatoie inusitate, per scalette incognite, allo scopo di ritrovarsi in anticipo in un altro punto dove l'avrebbero vista passare ancora una volta.

Quando appariva la Madonna, ed ero bambino, stavo con il cuore sospeso per i paurosi ondeggiamenti dei portatori e per le forti inclinazioni che l'enorme ferculo improvvisamente prendeva e restavo ammirato della prontezza dello sforzo concorde che ogni volta raddrizzava l'andatura e l'equilibrio. Cercavo di vedere sotto la corona il viso della Vergine che mi pareva piccolissimo in mezzo all'apparato così grande e sfarzoso. Poi, passando gli anni, cominciai ad avere coscienza della gente che le stava attorno. Compresi che all'apparire della Madonna gli uomini si abbandonavano tutti a un impulso di pietà e di speranza di cui avevano nutrito il bisogno un giorno dopo l'altro per un anno. Si viveva

. . . cento uomini scalzi, coperti da una lunga tunica bianca, reggevano sulle spalle le due travi di sostegno . . .

un'ora unica e suprema in cui si compiva per ognuno il prodigio del proprio ritrovamento. Nel fondo si muoveva la brama di aiuto e di perdono che aveva inquietato le anime al sorgere della prima luce, al di là del mistero cristiano, al di là del mito, prima della storia e prima della leggenda.

Attorno all'edicola viaggiante tutto appariva superfluo, il frastuono delle bande, i mortaretti che disperdevano le colombe che la accompagnavano nel cammino, gli addetti all'ordine che si affiancavano ai portatori, gli stendardieri che si esibivano in spericolate bravure, i rappresentanti dei poteri costituiti, il clero e perfino quei due santi traballanti che facevano da battistrada. Tutto era evitabile tranne quella moltitudine che avvolgeva la Madonna da ogni parte e la chiamava madre dolcissima e regina del popolo.

Mentre passava, balconi sempre chiusi di case che per tutto il restante anno sembravano case di morti si spalancavano e vi comparivano persone dai capelli grigi vestite di scuro che nessuno aveva mai visto per le strade e nessuno conosceva. Si inginocchiavano, si segnavano e appena la Madonna era passata scomparivano dietro le persiane richiuse.

Alle soglie dei quartieri più popolari, il ferculo veniva deposto dalle spalle e, sorretto da cento cordicelle, sfiorava il suolo. Allora la Madonna scendeva in mezzo alla gente e per un lungo tratto andava per la strada.

Dinanzi alle porte, donne grasse dalle gambe gonfie si asciugavano gli occhi e dove la strada era più stretta tutti tendevano le braccia.

Sulle sedie a cui erano stati adattati i cuscini bianchi del letto si vedevano i malati gravi e i moribondi che si erano fatti portare sul balcone o sull'uscio. Al momento del passaggio alcuni di essi si scoprivano e mostravano tutta la bianchezza del volto e la salienza delle tempie scheletriche. Quelli che non potevano nemmeno togliersi il berretto restavano immoti, con le mani stecchite sulle ginocchia e guardavano con la bocca aperta come se non riconoscessero la Madonna.

Ora la città era vuota e silenziosa perché la processione era passata come il riflusso di una formidabile ondata che avesse trascinato con sé ogni cosa.

In cima alla collina, sulla distesa nera della folla, solo l'edicola dorata che stava scomparendo dentro la chiesa raccoglieva l'estrema luce del giorno.

La Madonna veniva sistemata al centro della navata e i portatori sacrificavano a lei con il farro cotto, con il latte, con il miele e con il vino. Ognuno di essi portava a casa un mozzicone della focaccia propiziatoria.

L'Eremo veniva chiuso ma restava illuminato dalle candele votive. Dopo i fuochi, alcuni restavano sulla spianata finché il chiarore dell'alba non fosse stato tanto forte da vincere sulle finestre della chiesa la luce scialba dei ceri.

Maria SS. della Visitazione
Patrona del popolo di Enna

MALCOSTUME, MEZZO GAUDIO

di UMBERTO DOMINA

* Eh, Lorenzo... Lorenzo... Tutto è cambiato fra di noi. Ormai non mi parli più nemmeno durante la pubblicità.

* — Che fa la borghesia illuminata?
— Sta cambiando lampadina.

* *Evoluzione:* Libertà di mugugno.
Libertà di parola.
Libertà di parolaccia.

* Che tipo è?
— Ah, guarda, è una che si fida dell'uomo in ammollo...

* Sai cosa detesto di quelle assemblee dove tutti prendono la parola pur non avendo nulla da dire, e parlano, parlano... si fanno carico... gestiscono... cercano una soluzione al vertice e mettono in area di parcheggio la disoccupazione giovanile? Sai cosa detesto di questo tipo di assemblee? Tutto!

* — Scusami un istante, torno in carcere a telefonare e sono nuovamente da te.
— Non potresti telefonare da fuori?
— E che, sei matto? Così mi intercettano la telefonata...

* Spero sempre che un tipo come il mio torni di moda.

* — Ma che noia, questo onorevole! In tutti i suoi comizi continua a dire che lui s'è fatto da sé, che lui s'è fatto da sé...
— Poveretto. Forse non lo dice per vantarsi. Lo dice per scusarsi...

* Un ingegnere che si è laureato con 90 su 110, commette lo 0,22% di errori?

* — La mia forza politica è l'estrema cautela.
— In che senso?
— Non posso dirtelo.

* Mi piacerebbe tanto assistere a un incontro tra un enigmista e un campione di lotta libera nel fango.

* — Che sfilza di necrologie! Chi è morto?
— Non so. Dev'essere un qualunquista. C'è scritto: amò Dio, Patria e Famiglia.

* Amici: bisogna a tutti i costi impedire all'avversario l'uso del termine « democratico »!

* ... il Consiglio Comunale delibera che, al fine di rispettare il litorale su cui sorgerà il nuovo grattacielo, questo abbia la forma di una pattumiera.

* — Caro Chiara, ha letto l'ultimo libro di Biagi?
— Starei fresco se con tutto quello che scrivo dovessi anche leggere!

* — E se aumentasse la benzina del 20%?
— Aumenterebbe il traffico del 30%.

* Scusi: a un Sottosegretario, spetta una sottosegreteria telefonica?

* — Lei insegna?
— Sì. Latino e greco.
— È favorevole all'introduzione dei quotidiani a scuola?
— Certo. Favorevolissima.
— Vuol dirci perché?
— Ma come? Anzitutto perché non compro più il giornale e risparmio 9.600 lire al mese, poi...

* *Soufflée di nulla.* Si mettano a friggere su un settimanale un paio di « si dice » e qualche « sembrerebbe » mentre avremmo fatto montare con molta cura una bella « conferenza stampa » disossata.

Versare sul settimanale una « lettera al direttore » e mescolare poi lentamente coi « si dice » e i « sembrerebbe ».

Appena il tutto comincia a bollire, togliere la pelle a un uomo molto in vista e attendere che la faccenda monti.

Dare poi in pasto all'opinione pubblica.

A Pergusa una grande stagione motoristica

di RINO MINGRINO

Presidente Ente Autodromo

Ritorna a vivere intorno al Lago di Pergusa la stagione motoristica ennese '82.

Nel riprendere la continuità di queste manifestazioni alle quali sempre abbiamo creduto e insieme a me, annualmente diecine di migliaia di spettatori, mi sia consentito di rinnovare a tutti il mio più sentito ringraziamento per avere contribuito al mantenimento e al miglioramento costante del nostro impianto.

L'escalation di Pergusa continua, quasi inarrestabile, suscitando qualche invidia, mormorii e alle volte qualche polemica quando si discutono, seduti ad un tavolo, i piani di ripartizione delle gare più prestigiose internazionali.

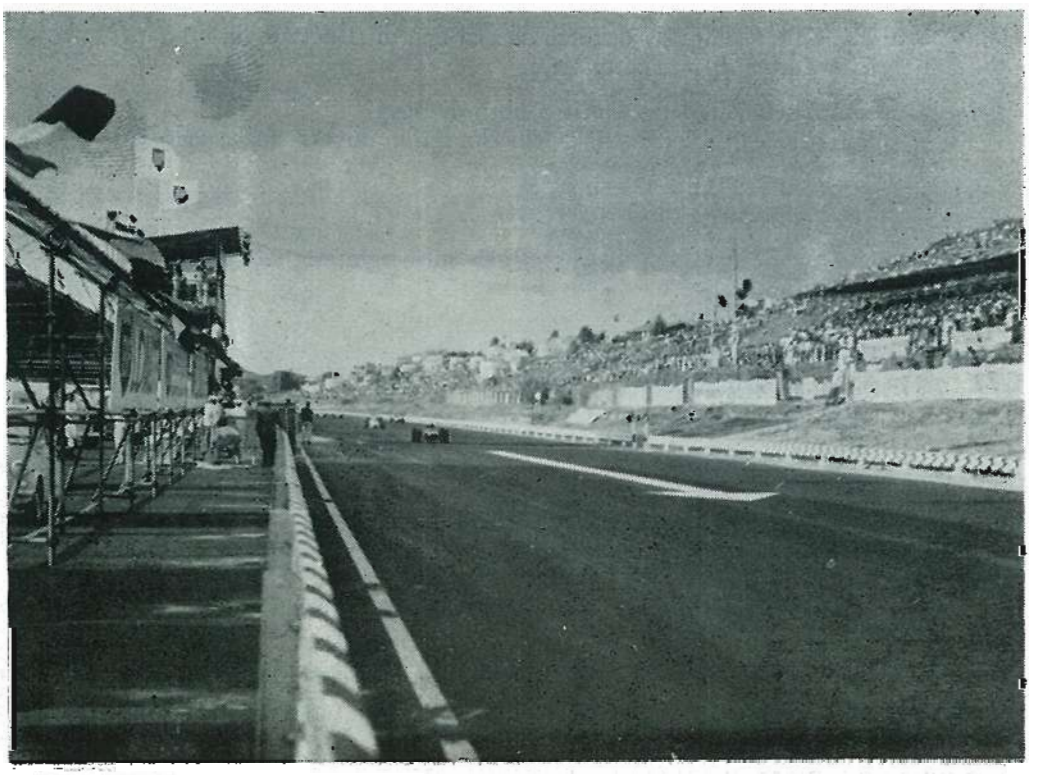
Il circuito siciliano si impone ormai all'attenzione di tutti gli sportivi e dei piloti esteri e nazionali.

Anche quest'anno una stagione ricca di prestigio e di emozioni.

L'esordio, il 29 marzo u.s. con la ormai famosa *3 ore*, organizzata quest'anno dall'Automobile Club di Acireale e con l'Ente Autodromo di Pergusa, è stato veramente un grande successo, una di quelle corse che riescono a tenere viva la passione di tanti giovani, cui la strada non dà certo molte possibilità di correre.

E infatti, già in occasione di questa apertura, si è notata una cornice di grande entusiasmo attorno all'anello pergusino.

Il 16 maggio u.s., si è disputata la « 500 km di Pergusa », valevole per il campionato Europeo Turismo,



gruppo A, con la partecipazione ufficiale delle Case automobilistiche: Audi, BMV, Alfa Romeo, Jaguar, Camaro e tante altre vetture di marca nazionale.

Il 4 luglio un'altra gara assai prestigiosa e di rilievo, il XXVI G. P. Pergusa di F. 3, valevole per il Campionato Europeo Conduttori.

L'11 luglio la tradizionale ed importantissima gara, la XXII Coppa Florio, valevole per il Campionato Mondiale Endurance, organizzata dall'Automobile Club di Palermo.

Il 1° agosto la gara clou, il XX G. P. del Mediterraneo di F. 2, valevole per il Campionato Europeo Conduttori.

Il 26 settembre la XX Coppa Città di Enna per vetture di F. 3 e Sport, valevole per il Campionato Nazionale.

E infine, il 4 e 5 dicembre, il IV Rally di Proserpina, quest'anno valevole quale prova finale del Campionato Rally Nazionale.

Pergusa anche quest'anno si presenta ancora migliorata; gradino su gradino l'impianto si va sempre più affinando e gli spettatori che verranno ai margini del lago da ogni angolo della Sicilia e da oltre Stretto, favoriti in questo anche dal positivo sviluppo autostradale, troveranno ultimato il posto di ristoro sulla pista e in tribuna, moderni e sufficienti servizi igienici, iniziato il famoso sovrapasso carrabile.

Alle Autorità Regionali, Provinciali e Comunali, ai nostri Parlamentari della Regione Siciliana e agli sportivi il saluto più cordiale dell'Ente Autodromo Pergusa e mio personale, insieme alla assicurazione che il circuito di Enna, autentico punto nodale della politica automobilistica del Mezzogiorno, saprà imporsi anche a nuovi, più elevati livelli, confortato dalla consapevolezza di essere ormai patrimonio della Sicilia tutta.

LE RAGAZZE DEL PROFESSIONALE

di GIUSEPPE FIAMMETTA

Festa grande all'Istituto Professionale di Stato per l'Industria e l'Artigianato per l'inaugurazione della mostra dei lavori eseguiti dagli allievi e per la «sfilata» delle ragazze frequentanti la stessa scuola che hanno presentato con molta disinvoltura e tanta grazia quaranta modelli di abiti da loro stesse realizzati.

Presenti le Autorità scolastiche, il vice sindaco Alessandra, numerosi ospiti, genitori, alunni, insegnanti, la mostra è stata aperta da un breve discorso del preside Quattropani il quale ha detto, fra l'altro, che l'iniziativa, voluta dagli organi collegiali della scuola, andava considerata come momento di verifica dell'attività svolta durante l'anno ed assumeva « una valenza educativa per l'atmosfera di collaborazione tra docenti di diverse discipline e studenti di classi e sezioni di qualifica diverse, che hanno progettato e realizzato la cornice più adatta all'esposizione degli elaborati ed alla presentazione dei modelli ».

Ma al di là dell'aspetto educativo e formativo, al di là della gratificazione che

possono cogliere gli studenti che si sono cimentati nella nuova esperienza di lavoro « la mostra — ha detto ancora il preside — vuole essere un pretesto per incontrare gli studenti della scuola dell'obbligo al fine di spiegare l'istruzione professionale, i suoi contenuti, le sue finalità ».

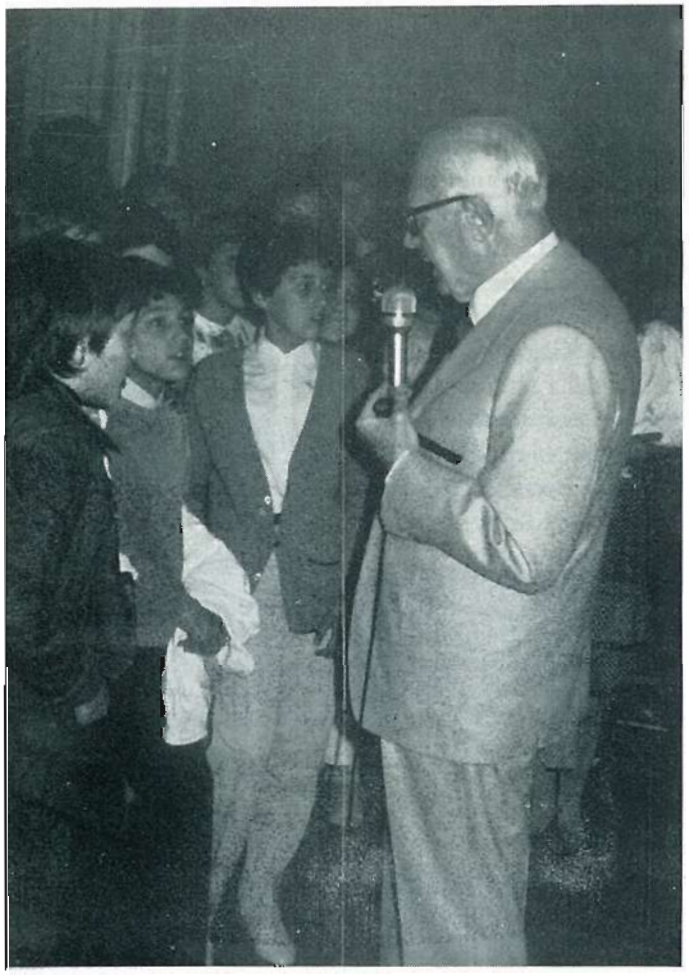
Qui si innesta il discorso su un nuovo tipo di istruzione, quella professionale, appunto, particolarmente indicata nell'attuale difficile momento che attraversiamo per coloro che con un mestiere e non con un semplice « pezzo di carta » vogliono affrontare il mondo del lavoro. « L'istruzione professionale — ha detto a questo proposito Quattropani — può e deve diventare il polo di riferimento di coloro che dimostrano propensione per le attività tecnico-pratiche, ma deve operare per orientare ed accostare i giovani alla realtà del lavoro ».

La mostra ha inteso portare questo contributo di orientamento e di valorizzazione del lavoro manuale nel suo più autentico e genuino significato di espressione di vita e di condizione di benessere individuale e sociale.

L'Istituto professionale di Enna, così come tutti gli altri Istituti del settore ivi compresi quelli ad indirizzo artistico, hanno sofferto, e, purtroppo, continuano a soffrire il pregiudizio dei giovani e delle famiglie verso i lavori manuali ritenuti, erroneamente di certo, non idonei a conferire prestigio e dignità alla persona. Per questo i più propendono per una scelta verso gli studi umanistici, per conseguire una laurea, un « dott. » buono al limite per rafforzare le fila dei disoccupati com'è dimostrato, appunto, dalla situazione della occupazione nella nostra provincia dove oltre il settanta per cento della disoccupazione giovanile è costituita da giovani in possesso di una laurea o di un diploma non specializzato, non « professionale ».

La « sfilata » delle ragazze che hanno presentato, come dicevamo, modelli da loro stesse creati ha dimostrato quanto possa dare l'istruzione professionale, quanto possa insegnare non soltanto per la scuola, ma anche per la vita, sol che la si consideri come una scuola moderna, al passo con i tempi, in grado di dare al mondo del lavoro tecnici altamente qualificati, ragazze esperte nell'arte del taglio, del cucito o del ricamo, bravissime « stiliste di moda », ottimi congegnatori meccanici e riparatori di automezzi, artigiani, in una parola, uomini e donne, in grado di sapere affrontare la vita e rendersi utili alla società.

Questi concetti sono stati anche illustrati dalla professoressa Giummulè, che ha presentato la sfilata, e dall'ing. prof. Alvano che ha richiamato l'attenzione dei presenti sui lavori eseguiti dagli studenti dei corsi maschili, lavori che sono stati molto apprezzati come i modelli presentati dalle ragazze per cui i complimenti per il preside, gli insegnanti e gli alunni, maschi e femmine, sono d'obbligo.



I bambini del "S. Onofrio„ da Pertini

I bambini della classe V B della scuola elementare Paolo Arisio di Enna sono rientrati da Roma dove sono stati ricevuti in udienza dal Presidente della Repubblica e hanno visto il Papa. La comitiva era composta dall'insegnante Salvina Parisi e dalla collega signora Fontanazza, da quattro genitori e da dodici dei venti bambini che frequentano la classe: Ira Arengi, Giusi Scavuzzo, Romina Adamo, Maria Gallina, Ketty Magisto, Anna Maria Campisi, Fabio Garofalo, Felice Cantaro, Carmelo Parrinello, Enrico Grippaldi, Mauro Grimaldi e Gioacchino Pecora. Per un motivo o per un altro gli altri otto bambini non sono potuti partire pure se quella visita al Presidente della Repubblica l'avevano sognata, sperata, preparata anche loro. Per effettuare questa gita a Roma i bambini all'inizio dell'anno scolastico avevano aperto un libretto a risparmio presso un istituto di credito e avevano risparmiato su tutto, giorno dopo giorno, per poter partire prima della fine dell'anno scolastico.

« È stata un'esperienza esaltante — ci ha detto l'insegnante signora Parisi — che certamente i bambini non dimenticheranno facilmente. Soprattutto l'incontro con il Presidente della Repubblica resterà scolpito nei loro cuori così come le parole, le carezze, i complimenti che hanno ricevuto dal Capo dello Stato ».

Anche i bambini hanno espresso giudizi entusiasti. Ciascuno, quando li abbiamo incontrati, ha voluto dire la sua, l'impressione che aveva ricevuto girando fra i grandi saloni del Quirinale e vedendo di persona il presidente Pertini « che sembra più vecchio e affaticato di quando lo vediamo in televisione, ma sempre molto elegante e sorridente », che li ha ricevuti molto affettuosamente informandosi di tutto, persino della città di Enna dove ricorda di essere stato durante la sua lunga vita politica. « Ricordo — ha detto — quella strada in salita che porta al Castello e quel grande albergo da cui si gode un bel panorama ». A un bambino che gli ha chiesto quanto guadagnasse al mese Pertini ha risposto: due milioni e mezzo, ma non li spendo tutti per mangiare e per vestirmi, faccio anche molta beneficenza. E poi, ricordati Mauro — questo il nome del ragazzo — che io non ho mai arraffato ».

A Roma i bambini hanno anche fatto un breve giro turistico della città — sono rimasti molto impressionati dalla Fontana di Trevi, dal Colosseo e dalla vastità di Piazza San Pietro — e poi sono stati ammessi all'udienza collettiva del mercoledì di Papa Giovanni Paolo II. L'udienza li ha un poco delusi perché si è svolta in piazza San Pietro assieme a tante altre migliaia di persone pure se loro avevano uno spazio riservato.

« Il Papa — hanno ricordato i bambini — sembrava vecchio e affaticato e la macchina scoperta sulla quale si trovava andava molto in fretta ». Il più deluso è rimasto Fabio Garofalo al quale il Presidente Pertini aveva detto: « Porta i miei saluti al Papa, noi siamo molto amici ». « Non glieli ho potuti dare » ci ha detto Fabio « non ho avuto nemmeno la possibilità di avvicinarlo ».

Successo delle "Giornate oncologiche ennesi„

Per due intense giornate a Enna si è parlato di tumori, di come prevenirli, di come diagnosticarli, di come «attaccarli», di come eliminarli. Ne hanno parlato illustri clinici, medici, specialisti, chirurghi, oncologi, radioterapisti e radiologi. Due giorni di interessanti relazioni, svolte essenzialmente a livello tecnico anche in relazione alla composizione dell'uditorio composto da «addetti ai lavori», vale a dire da altrettanti medici, chirurghi, radiologi e via dicendo i quali quasi a ogni relazione hanno dato vita ad un vivacissimo quanto interessante dibattito.

Una verità è emersa sopra tutto: il malato e il suo medico non debbono trascurare i primi sintomi per una diagnosi precoce del tumore che diagnosticato in tempo e in tempo curato e operato può risparmiare la vita al malato.

Ma le due giornate hanno dato altre indicazioni. S'è detto, ad esempio, che per trattare il cancro bisogna conoscerlo bene per evitare che poi, alla fine, si possa recriminare « si poteva fare meglio ». C'è stato chi ha sostenuto che interventi eccessivamente allargati a volte non danno buoni risultati e chi ha detto che se non si può togliere il tumore è sbagliato lasciarlo al suo posto in quanto così si condanna definitivamente il paziente.

Altre indicazioni: in Sicilia si conduce oggi una politica sanitaria « alla carlona » anche in questo delicatissimo settore il che costringe moltissimi ammalati ad intraprendere quei « viaggi della speranza » che spesso sono senza ritorno. Necessità quindi di un servizio oncologico in ogni ospedale,

● *segue*

impostazione seria di diagnosi, interventi e cure perché il « malato non venga lasciato alla deriva ». Infine, è stato sottolineato che è necessario coinvolgere tutte le forze possibili, a tutti i livelli, per ottenere risultati ottimali.

Enna alla "Borsa Internazionale del Turismo„

L'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Enna è stata presente con un proprio « stand » alla prima edizione della « Borsa Internazionale del Turismo — Sicilia Rendez-Vous 1982 » organizzata dall'Assessorato Regionale al Turismo a Palermo presso la Fiera del Mediterraneo. La manifestazione aveva lo scopo di far conoscere ai visitatori, sopratutto stranieri, le bellezze naturali e artistiche della nostra Isola per una migliore programmazione del turismo sia italiano che estero.

L'Azienda di Enna ha allestito uno stand con l'esposizione di opere concesse dall'Istituto Regionale d'Arte, due quadri ad olio dei pittori ennesi Sulsenti e Scinardo e numerosi oggetti d'arte in ceramica nonché litografie, stampe, riproduzioni di monumenti e chiese ennesi edite dalla stessa Azienda che era rappresentata dal presidente, comm. Gaetano Alloro, e dal direttore, dott. Eliseo Fonte.

Campo di tennis coperto

Il Comune di Enna, sempre sensibile ai problemi del tempo libero ed alle istanze degli sportivi, ha dato il via alla creazione di un campo di tennis coperto nella zona di Porta Pisciotto, all'ingresso sud della città capoluogo dove già esistono altri campi di tennis ma scoperti in quanto questo sport ad Enna è molto attivo e conta centinaia di appassionati.

La spesa prevista è di 220 milioni di lire. I lavori relativi sono stati di già consegnati all'impresa appaltatrice. Il finaziamento è dell'assessorato regionale al turismo.

Nuove cariche al Lions Club

Il dott. Giovanni Marletta, consigliere - pretore dirigente di Enna, è il nuovo Governatore del Distretto 108 Y del Lions. Gli esprimiamo le nostre congratulazioni più vive e gli auguri migliori di buon lavoro

●

Il dott. Domenico Segreto è il nuovo presidente del Lions Club di Enna per l'anno 1982-83. Sostituisce il dott. Giovanni Aveni che per un anno ha diretto con perizia e fattività l'importante sodalizio ennese concretizzando numerose iniziative.

Il Lion ha contemporaneamente proceduto al rinnovo delle altre cariche sociali che risultanto così composte: past president dott. Giovanni Aveni, 1° vice presidente dott. Antonino Gagliano, 2° vice presidente dott. Enrico Borghese, segretario dott. Giovanni La Duca, tesoriere dott. Andrea D'Affronto, censore rag. An-

giolo Alerci, consiglieri dott. Amedeo Arengi, capitano Anastasio Sava, prof. Pino Grimaldi, past direttore internazionale del Lion, e dott. Ignazio Plumari, revisori dei conti dott. Enrico Inglese e dott. Rosario Pappalardo.

L'Ing. Mingrino nuovo Presidente del Rotary

L'ing. Rino Mingrino, presidente dell'Automobile Club e dell'Ente Autodromo, al quale si deve l'affermazione di Pergusa nel mondo, è il nuovo presidente del Rotary Club di Enna. Per ricoprire questa carica ha lasciato quella di segretario dello stesso organismo che ha tenuto per ben 19 anni, con rara competenza e con quella carica di entusiasmo che si rivela in tutta la sua molteplice attività.

Oltre che alla nuova nomina del presidente il Rotary ha proceduto alla elezione del nuovo comitato direttivo per l'anno 1982-83: vice presidente è stato eletto il dott. Giuseppe Valvo, past president il dott. Giovanni Grillo, segretario l'ing. Giuseppe Castro, tesoriere il prof. Giuseppe Lo Manto, « prefetto » l'avv. Eugenio Amaradio, consiglieri il dott. Francesco Colomasi e il dott. Liborio Ferrari.

Il nuovo direttivo si è insediato il 1° luglio, data di apertura del nuovo anno sociale dell'importante sodalizio.

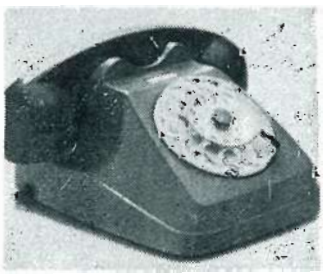
Il Governatore del Rotary dott. prof. Vincenzo Reale è stato graditissimo ospite della nostra città. In serata è intervenuto alla "conviviale", del club ennese dove è stato accolto festosamente dai soci con le gentili signore e da numerosi ospiti. Nella foto il prof. Reale è col presidente dott. Giovanni Grillo.

Promosso il dott. Fonte

Il dott. Eliseo Fonte, segretario generale del comune di Enna, è stato promosso, con recente decreto del Ministero dell'Interno e con decorrenza 4 maggio 1982, segretario generale di prima classe B. Il dott. Fonte ha iniziato la sua carriera di segretario comunale nel lontanto 1954 ed è di ruolo dal 15 giugno 1958. Dal 1971 al 1976 ha retto la segreteria generale del comune capoluogo di cui è diventato titolare il 5 luglio del 1976 dando prova oltreché di ottima preparazione, anche di tatto e di rara competenza. Il dott. Fonte è attualmente anche direttore-reggente dell'azienda autonoma di soggiorno e turismo e presidente del Consiglio di circolo della scuola elementare « De Amicis » di Enna. Gli porgiamo i nostri migliori auguri.

Cosa c'è dietro il telefono

Sono ripresi anche per l'anno scolastico che si conclude in questi giorni gli incontri fra la SIP e le scuole della provincia per far conoscere ai ragazzi « cosa » esiste dietro l'apparecchio telefonico. Sul tema « viaggio oltre il telefono » — come i lettori certamente ricorderanno — la SIP organizzò l'anno scorso un concorso fra gli studenti delle nostre scuole che ebbe gran successo.



Gli incontri hanno interessato le scuole di ogni ordine e grado, ma sono stati diretti essenzialmente agli alunni delle scuole medie, e in particolare delle classi terze. Per questi alunni gli incontri si sono articolati in

due fasi. La prima con una proiezione effettuata nella scuola, di un filmato della durata di circa due ore per stimolare l'interesse dei partecipanti al successivo dibattito.

Successivamente gli stessi studenti, accompagnati dai rispettivi docenti, hanno effettuato una visita agli impianti telefonici del luogo, ivi comprese le due centrali del capoluogo.

Proseguono le manifestazioni per S. Francesco

Proseguono con successo le manifestazioni organizzate dalla Provincia dei Frati Minori Conventuali di Sicilia nella nostra città in occasione delle celebrazioni in onore di San Francesco per l'ottavo centenario della nascita del Poverello di Assisi.

Si iniziò nel febbraio scorso con una grande « marcia della pace e della fratellanza » che vide la partecipazione di numerosi fedeli venuti anche dalla provincia e da altre zone della Sicilia, si proseguì con il concorso di poesia al quale parteciparono oltre una cinquantina di poeti «innamorati» di San Francesco, della sua parola, delle sue opere, della sua fede.

Venne, quindi, l'incontro zonale di Pergusa con la partecipazione degli assistenti ecclesiastici, delle zelatrici e delle animatrici della « Milizia dell'Immacolata » con un convegno organizzato nel nome del beato Massimiliano Kolbe, il frate francescano trucidato dai nazisti in un lager.

Un'altra iniziativa che ha riscosso molto successo è stato il concorso di pittura, sempre ispirato a San Francesco, e al quale hanno partecipato ben ventotto artisti di tutta Italia: la premiazione dei vincitori ha avuto luogo il 16 maggio nella sala consiliare del Comune di Enna.

Infine, il grande concerto della corale « A. Borroni » di Osimo, diretta dal P. Venanzio Sorbini che si è svolto nella chiesa di San Francesco con larga partecipazione di fedeli e nel corso del quale sono state eseguiti musiche e canti ispirati alla vita e alle opere di San Francesco di Schubert, Rachmaninoff, Sorbini, Aichinger, Musilli, Borroni, Domenico Stella, Antonimo e G. B. Martini.

Sempre a Pergusa si è svolto, poi, un raduno dei Gruppi ecclesiali che operano nelle chiese dei Frati Minori Conventuali della Sicilia con una conversazione del P. Ermenegildo su « Fra Luigi Lo Verde, una proposta di santità per il nostro tempo », mentre è stata comunicata la prossima canonizzazione del beato Massimiliano Kolbe, il frate francescano trucidato dai nazisti in un campo di concentramento.

Numerose altre iniziative sono previste sino al mese di ottobre.

Con successo la settimana del W. W. F.

Si è conclusa con successo la « II Settimana del WWF » organizzata dalla Sezione di Enna dell'Associazione Italiana per il Fondo Mondiale per la Natura di cui è responsabile provinciale la prof.ssa Maria Cimino.

La «settimana» si è articolata in diverse manifestazioni: una mostra realizzata nell'androne del teatro comunale «Garibaldi» di Enna sul tema «imparare il futuro», una conversazione nello stesso teatro della professoressa Nuccia Di Franco, delegata regionale del WWF, sul tema « commento alla strategia mondiale per la conservazione della natura », una mostra presso la scuola media Pascoli intitolata « Progetto Ecologia 1982 » ed una prolusione della direttrice didattica del IV Circolo di Enna, dott.ssa Giordano Nestler su « Ecologia ed educazione ».

Alla scuola elementare Paolo Arisio - S. Onofrio, conferenza dell'avv. Bruno Grimaldi sul tema « aspetti giuridici in materia di protezione ambientale » proiezione di un film documentario sulla strage faunistica nel lago di Pergusa realizzato dalla sezione ennese del WWF.

Visite «ecologiche» sono state organizzate ai boschi Ronza e Russomanno, mentre è stata fatta anche una «puntata» in provincia, a Leonforte, dove alla scuola media Verga è stata tenuta una conferenza sul tema « La conoscenza dell'ambiente geolitologico e la protezione del territorio con particolare riferimento agli ambienti vulcanici siciliani » tenuta dal prof. Salvatore Cocuzza Silvestri, dell'Università di Catania, consigliere regionale del WWF.

Da notare — motivo di soddisfazione particolare per la sig.ra Cimino ed i suoi collaboratori — il coinvolgimento nelle varie manifestazioni della scuola ai diversi livelli i cui giovani si sono particolarmente interessati a tutte le iniziative che hanno per tema dominante la salvaguardia della natura e dell'ambiente.

Enna ha partecipato con grande emozione e dolore al lutto che ha colpito l'Arma dei Carabinieri e la famiglia Di Lavore per la tragedia che ha visto quattro vittime innocenti per un ennesimo attacco di stampo mafioso comunque denominato.

Il sindaco, Lauria, si è reso interprete dei sentimenti del Consiglio comunale, della Giunta e dell'intera cittadinanza con un nobile manifesto e proclamando il lutto cittadino per il giorno dei funerali che si sono svolti con grande, commossa partecipazione di popolo al Duomo.

La nostra rivista si associa al rimpianto unanime e chiede ancora una volta che giustizia sia fatta mentre esprime all'Arma dei Carabinieri ed alla famiglia Di Lavore l'espressione del proprio cordoglio.

CONFESSIONE NELLA CATTEDRALE

di
SALVATORE GIUNTA

Ritto ancora,
su le tremolanti gambe
davanti al frate robusto,
a lui chino, con la destra
su la sua spalla,
in affettuosa espressione
il vecchio sta.

Son tutti e due
sul viale del tramonto,
ma il dolce vecchio
è ancor più avanti!

D'intorno e sulla balaustra
interminabile
dell'immensa Cattedrale
son tanti lumi
in rossi vasetti di plastica,
e tanto odor di mistica cera
anticipato profumo di Paradiso.

Volan sommessi accenti
di confessione,
come secche foglie raccolte
da fresca rugiada di bosco
lucente al sole che filtra
tra i rami dei pioppi
avvolti di vapore mattutino.

Il frate ascolta
e il vecchio si confessa,
e le sue scarne braccia
reggono il grosso bastone nodoso,
ormai troppo pesante,
con ultimo sforzo oltre
l'umano volere.

La scena è del genere sublime:
Confessione nella Cattedrale
e invisibili nuvole d'incenso
tra il contenuto mormorio
del popolo devoto che onora
la sua Patrona.
Ma il vecchio tremolante
e il frate fatto di quercia
sono i protagonisti
dell'umiltà e del perdono.

Ora la confessione è finita,
e c'è chi aspetta ancor
di confessarsi...
... ma il frate guarda avanti a sé
quello squarcio di eternità,
rapito da estasi infinita
col gesto largo del braccio
ancor benedicente.

E il vecchio sen va
verso l'altare, per recitare
la sua dolce penitenza,
sorretto dal braccio fermo
del Prevosto che con passo
lento e deciso l'accompagna:
passo quotidiano che misura
tante e tante volte
il sacro suolo
della sua Cattedrale.

Commosso e colmo di slancio
di dolci sensi di pietà,
vorrei aggiungere un gesto,
qualcosa di mio...
... senza essere visto!...
Ma una voce in fondo
al mio essere mi impone
di star fermo e mi ammonisce:
— Guarda e taci; contempla e ammira!

È vero, dico tra me; non si può
turbare questo squarcio di eterno
che forse mai più avanti
al guardo mio ancor si ripeterà.

1982
TIPOGRAFIA « CELERE »
di Di Stefano & Lo Giudice
ENNA